



John M. Synge

Il furfantello dell'ovest



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il furfantello dell'ovest

AUTORE: Synge, John M.

TRADUTTORE: Linati, Carlo

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Il furfantello dell'ovest : 1907 / John M. Synge ; traduzione [dall'inglese] di Carlo Linati. - Milano : Ed. Rosa e Ballo, 1944. - XIV, 132 p. : ill. ; 16 cm.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 7 ottobre 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa
1: affidabilità standard
2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

PER011030 ARTI RAPPRESENTATIVE / Teatro / Drammatur-
gia

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

Indice generale

Liber Liber.....	4
Introduzione.....	7
Il Furfantello dell'Ovest.....	12
PERSONAGGI.....	13
ATTO PRIMO.....	14
ATTO SECONDO.....	57
ATTO TERZO.....	99
Nota.....	145

JOHN M. SYNGE

**IL FURFANTELLLO
DELL'OVEST**

(1907)

TITOLO ORIGINALE:

The Playboy of the Western World

Traduzione di Carlo Linati

Introduzione

Fra i numerosi drammaturgi irlandesi più recenti, quello che meglio seppe armonizzare in un ritmo d'arte classica gli elementi popolari e spirituali della sua terra, fu senza dubbio John Millington Synge.

La fama di questo scrittore, già alta alla sua morte (1909), è venuta sempre più grandeggiando in questi ultimi anni, ed è ormai assicurata come quella di uno dei più forti stilisti contemporanei, degno d'esser avvicinato al Meredith e al Pater per l'originalità dello stile e la purezza della ricerca. Fu detto di lui ch'è il più gran drammaturgo che scrivesse in inglese dal tempo di Shakespeare. Comunque egli vanta molti fedeli e appassionati studiosi e l'opere sue diffuse in varie edizioni e rappresentate sui principali teatri di prosa di Inghilterra, d'America e anche di Francia, di Germania, di Boemia, di Russia e d'Italia, sono arrivate ormai a conoscenza del gran pubblico.

Synge rappresenta nella letteratura inglese un fatto nuovo. Quest'uomo che aveva passata la giovinezza in una cieca adorazione dei decadenti francesi, d'un tratto messosi a studiare sul vivo la parlata della sua terra, ne trae una lingua di inattesa bellezza, una lingua che pur essendo di una purità classica, conserva quasi il sapore

piccante di un gergo.

Leggendo Synge par di trovarsi di fronte al creatore di un linguaggio nuovo. Però egli non fu, come si potrebbe supporre, un accattatore di modi, di maniere, di locuzioni pittoresche, ma un artista esuberante che aveva fatte sue le sensazioni fondamentali di un linguaggio e su quelle costruito una musica nuova, d'una primordialità e di una finezza sorprendente.

Il «Playboy of the Western World» (Il furfantello dell'Ovest) è il capolavoro di Synge.

In questa commedia, la più perfetta e più celebre del grande irlandese, parrebbe di scorgere, a tutta prima, i caratteri di una commedia satirica. Però, man mano si va acquistando familiarità col pensiero di questo scrittore, ci si accorge che ogni pretesa moraleggiante era estranea alle sue intenzioni e che, in fine, in «Playboy», egli non ci ha voluto dar altro che una schietta commedia etnica irlandese. Quella dispettosa crudezza con cui egli si compiace tratteggiare una ad una le sue figure campagnole, metterne in rilievo la moralità corriva, le manie superstiziose, il gusto per il bere e lo spacchiare, l'odio per la polizia, si spiega appunto col proposito da cui il Synge era continuamente dominato di rendere la vita in ciò che ha di più profondamente tipico paesano e brutale, che prestava meglio il fianco all'ironia e all'humour.

La commedia si svolge intorno a un motivo assai arido: l'ammirazione del popolo irlandese per i delinquenti in genere. Questo sentimento è assai popolare in

Irlanda dove dall'insurrezione di Parnell alla rivolta dei Sinn Feiners ha sempre dominato il concetto che le ribellioni popolari dovessero trionfare ed imporsi mediante la sola forza fisica. Il Synge però, nella sua commedia, esagerò questa tendenza fino al grottesco facendo assurgere ad altezza di fatto eroico la strage che Cristy dice d'aver compiuto col proprio padre, e creandogli attorno così un'atmosfera di passione e di gloria, la quale diventa tanto più ridicola quando si viene a sapere che il ragazzo non è riuscito a dare a quel suo degno padre che un piccolo colpo di vanga e poi fuggire pieno di spavento verso il nord.

Lasciamo al lettore il piacere di veder svilupparsi e concludersi un dramma siffatto nato da così eccezionali premesse. A noi basta constatare che questa singolare concomitanza di humour e di pathos, di elementi tragici e ridicoli, è ciò che forma appunto il principale incanto di questa commedia, unica nel suo genere, ricca di vita, di movimento e signoreggiata da una forte bellezza di espressione. Synge, però, dovette scontare questo atto d'audacia d'aver rappresentato sotto una luce un po' equivoca i suoi conterranei, e alla prima rappresentazione della commedia, ch'ebbe luogo a Dublino una sera del gennaio 1907, nazionalisti e cattolici attaccarono violentemente gli attori e li costrinsero a tacere sotto un tumulto d'urlate e di fischi. I dirigenti la compagnia continuarono intrepidi a rappresentare la commedia tanto che, dopo alcune sere, l'opinione pubblica si era mutata e «Playboy» poté intraprendere la sua

*carriera trionfale ed essere apprezzata come una delle
più belle commedie inglesi di tutti i tempi.*

CARLO LINATI

Il Furfantello dell'Ovest

PERSONAGGI

CHRISTOPHER MAHON

IL VECCHIO MAHON, suo padre, incettatore di terreni

MICHAEL JAMES FLAHERTY, oste

MARGHERITA FLAHERTY (detta Pegeen Mike), sua
figlia

SHAWN KEOGH, suo cugino, giovine fittaiolo

LA VEDOVA QUIN, donna sui trenta

PHILLY CULLEN e JIMMY FARRELL, piccoli fittaioli

SARA TANSEY ragazza del paese

SUSAN BRADY ragazza del paese

ONORINA BLAKE ragazza del paese

ALCUNI CONTADINI

L'azione ha luogo nelle vicinanze di un villaggio, sopra una costiera selvaggia nella provincia di Mavo, in Irlanda.

Il primo atto avviene in una sera d'autunno, gli altri due durante i giorni seguenti.

ATTO PRIMO

L'interno di una rozza e sudicia osteria irlandese. A destra un banco con una scansia dietro, sopra la quale stanno boccali e bottiglie. Presso al banco de' barili vòti. Nel fondo, un po' a sinistra ancora, una panca con spalliera e sopra quella un'altra scansia con degli altri boccali, e una tavola sotto la finestra. A sinistra un largo camino dove è accesa della torba: un piccolo uscio che mette nella stanza attigua. Pegeen, figura rustica ma leggiadra di contadina sui vent'anni, sta scrivendo alla tavola.

PEGEEN

(a bassa voce, scrivendo)

Sei jarde di stoffa gialla per fare un vestito. Un paio di stivaletti con le stringhe, i tacchi un po' altini e gli occhielli in rame. Un cappello che sia adatto per un giorno di nozze. Un pettine fine. Il tutto da spedirsi al Signor Michael James Flaherty insieme a tre barili di birra, col barroccio di Jimmy Farrell, la sera del prossimo mercato. Complimenti e saluti. Margherita Flaherty.

SHAWN KEOGH

(giovinetto biondo e grasso entra nel momento ch'ella sta firmando il biglietto, e poichè la scorge sola, si guarda intorno con aria scimunita)

Dov'è lui?

PEGEEN

(senza badargli)

A momenti tornerà. *(Scrive l'indirizzo sulla busta)* Al Signor Sheamus Mulroy, negoziante in vini e liquori, Castlebar.

SHAWN

(inquieto)

Non l'ho visto per strada.

PEGEEN

E come volevi vederlo? *(Bagna il francobollo e lo attacca alla busta)* Già da mezz'ora fa notte buia.

SHAWN

(volgendosi ancora verso la porta)

È un bel po' che son là fuori, e non mi sapevo decidere se dovessi passar oltre o entrar a salutarti, Pegeen Mike. *(Va al focolare)* Sentivo le vacche che fiatavano, che sospiravano nel silenzio della notte, ma non un passo d'anima viva sul tratto di qui sino al ponte.

PEGEEN

(infilando la lettera nella busta)

È andato là sulla traversa ad incontrare Philly Cullen e due altri che han da recarsi con lui alla veglia funebre di Kate Cassidy.

SHAWN

(fissandola con aria sgomenta)

E ha da fare tutta quella strada con questo buio?

PEGEEN

(spazientita)

Già, e intanto lascia qui me sola sul cocuzzolo di questa collina. *(Prende la lettera e la pone sul banco, poi si mette a caricare la pendola)* Come non fossero già lunghe abbastanza le notti, per lasciar qui una povera ragazza, in compagnia soltanto di sè medesima, a contar le ore fino all'alba!

SHAWN

(con aria goffamente galante)

Se così è, assicurati, Pegeen, che tra poco, quando saremo marito e moglie, non avrai più da lamentarti perchè io non ce l'ho l'uzzolo d'andare a zonzo la notte, e spacciarla alle veglie e alle nozze.

PEGEEN

(burlandolo con aria sarcastica)

Ma sei proprio proprio sicuro, Shaneen, ch'io ti sposerò?

SHAWN

Come? Non stiamo pigliando gli ultimi accordi? Ora non s'aspetta che la dispensa del Padre Reilly che deve

venir dai Vescovi o dalla Curia di Roma.

PEGEEN

(guardandolo con aria sprezzante mentre si mette a ri-sciacquare i bicchieri all'acquaio)

C'è da stupirsi, sai, Shaneen, che Sua Santità abbia a far caso a quelli come te. Già, s'io fossi ne' suoi panni, mica vorrei avere a che fare con questo villaggio dove non ci incontri che Red Lihanam che ha un occhio sguercio, o Patcheen che è zoppo da un calcagno, o i matti Mulranies che furono espulsi dalla California perchè gli era dato di volta il cervello... Bella razza di gente siamo noi per andare a scomodare il Santo Padre sulla sua sedia consacrata!

SHAWN

(scandolezzato)

Ebbene, se così è, non si è peggiori noi in questo villaggio che gli altri in un altro, e i tempi non sono peggiori adesso di quanto sien sempre stati.

PEGEEN

(con aria di scherno)

Sì eh?... E, dimmi un po', dove lo trovi uno come Danean Sullivan che s'ebbe sgangherato l'occhio da un poliziotto? o Marcus Quin, pace all'anima sua, che s'è buscato sei mesi di gattabuia per aver storpiato delle pecore? Una così grande autorità, vedi, nel raccontare le storie della Santa Irlanda che le vecchie quando stavano a udirlo sempre finivan a versargli gran lacrime sui piedi.

Gentaccia come quella, di', dove la trovi?

SHAWN

(timidamente)

Se non se ne trova tanto meglio, forse, perchè *(appoggiando sulle parole)* al Padre Reilly garba poco che tipi simili vadano attorno a parlar con le ragazze.

PEGEEN

(spazientita, gittando fuori della porta l'acqua del catino)

E non seccarmi più col tuo Padre Reilly! *(Contraffacendo la sua voce)* Ti domando soltanto come farò a passare queste dodici ore di buio senza crepare dal batticuore... *(Guarda fuori dalla finestra)*.

SHAWN

(timidamente)

Vuoi forse che ti vada a chiamare la vedova Quin?

PEGEEN

Una simile assassina? No, non ci andrai di certo.

SHAWN

(accostandosi a lei con un fare conciliante)

Eh, bene, vedrai che il padrone quando ti saprà così impaurita vorrà fermarsi qui a farti compagnia... Già la notte sarà lunga con questo buio indiatolato... E poi, poco fa, laggiù, nella fossa dell'eriche mi è sembrato di sentire uno che si lamentava, che si lamentava come un cane arrabbiato. Mica hai tutti i torti ad aver paura, Pe-

geen.

PEGEEN

(voltandosi brusca)

Che dici? È un uomo che hai veduto?

SHAWN

(ritirandosi)

No, visto non ho visto nessuno. Ma ho sentito uno che si lamentava da spezzarsi il cuore... A sentirlo parlare pareva un giovine...

PEGEEN

(andandogli dietro)

E non ti sei accostato a lui per vedere s'era ferito o cos'avesse?

SHAWN

No, Pegeen Mike, il luogo era troppo buio, deserto.

PEGEEN

Bel coraggioso che sei! E se domattina trovano il suo cadavere in mezzo all'erba, che dirai alle guardie, che dirai al Giudice di Pace?

SHAWN

(atterrito)

Non ci pensavo, Pegeen... Ma, per amor di Dio, non andare attorno a dire che ti ho parlato di questo: non dirlo a tuo padre e nemmeno alla gente che arriverà su tra poco... Che se udissero un tale storia ne farebbero un

gran cianciare stasera, alla veglia di Kate Cassidy.

PEGEEN

Chissà... Forse non lo dirò e forse sì.

SHAWN

Eccoli che vengono... Sono all'uscio. Stai zitta, per carità.

PEGEEN

E zitto te. *(Ella va al banco. Michael James, tipo d'oste grasso e gioviale, entra seguito da Philly Cullen, magro e furbacchione, e da Jimmy Farrell, corpacciuto e galante. Uomini intorno ai quarantacinque anni).*

UOMINI

(insieme)

Dio vi benedica! La benedizione di Dio su questa casa.

PEGEEN

Dio benedica pure voi.

MICHELE

(agli uomini che s'avviano verso il banco)

Adesso sedetevi e riposatevi. *(Scorge Shawn seduto accanto al focolare)* To', Shawn Keogh! Come mai da queste parti? Ci vieni anche tu a sbornarti alla veglia di Kate Cassidy?

SHAWN

No, Michael James, ora vo a casa per la via più corta e

mi caccio a letto.

PEGEEN

(parlando dal banco)

Ha ragione. E non hai vergogna, Michael James, di star-tene fuori tutta notte e lasciarmi qui sola in bottega?

MICHELE

(di buon umore)

Bene, e che male c'è se sto fuori tutta la notte o una parte soltanto? Sei un bel tipo tu a pretendere ch'io abbia a ripassare dal Campo delle Femmine Morte, dopo averne bevuto un sorso.

PEGEEN

Se sono un bel tipo, tu sei un bel balordo a lasciarmi qui sola queste dodici ore di buio, a bruciar torba, coi cani che abbaiano intorno e i vitelli che mugolano e io che batto i denti dalla paura.

JIMMI

(galante)

Ma chi mai oserebbe torcere un capello a una ragazza così bella e baldanzosa come voi che saprebbe spaccar la zucca ai due primi malcapitati?

PEGEEN

(eccitandosi)

E quei mietitori che hanno la lingua paonazza dal gran bere, e quei dieci calderai accampati di là, nella valle di levante, e tutta quella soldataglia, Dio la fulmini, che

non fa che andare a zonzo pel paese, quelli non li conta-
te per nulla? Ce n'è d'avanzo per tirarmi addosso i peg-
giori malanni. Sola qui non ci sto più, ecco. Lui faccia
quello che vuole.

MICHELE

Se hai tanta paura, può stare qui Shawn Keogh a farti
compagnia. Mi par proprio la Provvidenza che te lo
manda qui a farti da guardia. (*Tutti si volgono verso
Shawn*).

SHAWN

(*orribilmente confuso*)

Lo vorrei... sarebbe piacer mio, Michael James, ma ho
paura del Padre Reilly... Ma che direbbe Sua Santità, ma
che direbbero i Cardinali di Roma se venissero a sapere
che ho commesso una cosa simile?

MICHELE

(*con scherno*)

Oh, Dio t'aiuti! E non ti garba, grullo che sei, startene
qui seduto al foco, con tanto di luce accesa, e lei che
sfaccenda per la stanza?... Tu l'hai da fare, Shawn Keo-
gh, tanto più che ho sentito dire che quassù nel fondo
del fossato c'è uno che sta impazzendo o fors'anco tiran-
do le cuoia... Per modo che ella sarà più al sicuro se c'è
qualcuno con lei.

SHAWN

(piagnucolando dalla disperazione)

Vi dico che ho paura del Padre Reilly!... Non tentatemi, Michael James, non tentatemi adesso che sto per sposarmi.

PHILLY

(con freddo disprezzo)

Rinchiudilo nell'altra stanza che così almeno non avrà più peccati da confessare al prete.

MICHELE

(a Shawn, mettendosi fra lui e la porta)

Avanti, dunque.

SHAWN

(gridando a tutta forza)

Non mi trattenete, Michael James... Lasciatemi, lasciatemi uscire, per amor di Dio Onnipotente! *(Cerca di sfuggire oltre sgattaiolando)* Lasciatemi uscire di qua e che Dio vi conceda la sua santa indulgenza nell'ora della sventura.

MICHELE

(forte)

Basta, via, con le ciancie. Mettiti a sedere al focol. *(Gli dà un rozzone, poi va al banco ridendo).*

SHAWN

(ritornando indietro e torcendosi le mani dalla dispera-

zione)

O Padre Reilly, e voi, Santi del Paradiso, dove mi nasconderò adesso?... O San Giuseppe, San Patrizio, Santa Brigida, San Giacomo, abbiate pietà di me in questo momento! *(Si volge verso la porta: la vede aperta e fa per sgattaiolare verso quella, ma Michele lo agguanta per la giacca).*

MICHELE

Ah, vuoi svignartela, eh?

SHAWN

(strillando)

Lasciatemi andare, Michael James, lasciatemi andare, scomunicato che siete o altrimenti chiamerò su di voi la maledizione dei preti e dei vescovi della Curia di Roma vestiti di rosso. *(Con una mossa subitanea scivola fuori dalla giacca, infila la porta e scompare lasciando la giacca nelle mani di Michael James).*

MICHELE

(volgendosi e levando in alto la giacca)

Ecco la giacca di un cristiano!... Oggi è giorno di gloria nel solitario Occidente, e, a Dio piacendo, Pegeen, ti ho procurato un maritino ammodo, per modo che non ci sarà affatto bisogno che tu lo tenga d'occhio anche se avrai qui di molte ragazze a sarchiare i tuoi campi...

PEGEEN

(prendendo le difese di ciò che le appartiene)

Con che diritto ti fai gioco di un povero giovinotto che sta sottomesso al prete, quando è colpa tua se per pochi soldi non vuoi prendere un garzone d'osteria che stia qui con me e mi dia una mano nelle faccende? *(Gli strappa di mano la giacca e con quella torna al banco).*

MICHELE

(ritraendosi interdetto)

E dove vuoi che lo trovi uno sguattero? Pretenderesti forse che mandassi attorno il campanaio a far il bando per le vie di Castlebar? *(Shawn apre la porta e facendo capolino dallo spiraglio, con voce fioca).*

SHAWN

Michael James!

MICHELE

(contraffacendo la sua voce)

Cos'hai?

SHAWN

Quel tale che stava morendo, è là che guarda su dall'orlo del fossato!... Vedrete, verrà qui a rubarvi le galline... *(Volgendosi indietro a spiare al di sopra della spalla)* Misericordia!... Eccolo, eccolo che mi segue... *(Si precipita nella stanza)* Se ha udito quello che ho detto, di certo mi vorrà fare la festa... E dire che ho da tornarmene a casa, solo solo con questo buio così pesto! *(Per un*

istante tutti stanno con lo sguardo intento alla porta. Si sente qualcuno, di fuori che tossisce. Poi Christy Mahon entra. È un giovinotto magro, smilzo. È assai sudicio, spossato, impaurito).

CHRISTY

(con voce fioca)

Buonasera a tutti qua dentro...

UOMINI

Il benvenuto a voi, giovinotto!

CHRISTY

(andando al banco)

Padrona, avreste la bontà di favorirmi un bicchiere di porter? *(Depone il denaro sul banco).*

PEGEEN

(servendolo)

Giovinotto, siete forse uno di quei calderai accampati di là della vallata?

CHRISTY

No; ma sono un massacrato dal cammino.

MICHELE

(con fare paterno)

Allora qua, qua vicino al foco. Mi sembrate morto di freddo, figliolo.

CHRISTY

Dio vi rimeriti. (*Piglia su il suo bicchiere, muove qualche passo verso il focolare, ma d'un tratto s'arresta e si guarda attorno*) Scusate, padrone... la polizia ci bazzica sovente in questa casa?

MICHELE

Se foste capitato qua in un'ora meno buia, avreste pur letto tanto di: «Licenza per la Vendita di Birra e di Liquori da consumarsi nello Stabile» stampato a lettere ben chiare sopra la porta. Perchè la polizia dovrebbe venire a razzolare nei fatti miei, se, per quattro miglia intorno, non c'è locanda più onorata della mia, e ogni cristiano che vi bazzica, salvo una certa vedova, sono «clienti bona fide»?¹.

CHRISTY

(*con sollievo*)

Là, è una casa fidata... (*Attraversa la stanza, va al focolare sospirando e lamentandosi. Poi siede, depone il bicchiere accanto, cava una rapa dalla tasca e comincia a rosicchiarla. Tutti lo osservano con curiosità; ma egli è troppo affaticato e miserabile per avvedersene*).

MICHELE

(*che l'ha seguito*)

Siete voi che avete paura della polizia? Vi stanno forse

¹ Clienti, che per essere ammessi a consumare nelle osterie, quando son chiuse, debbono dichiarare bona fide di aver percorso a piedi certo numero regolamentare di miglia.

cercando?

CHRISTY

Eh, molti son quelli che si stanno cercando...

MICHELE

Sicuro; con tutte queste messi che son andate a guasto e le guerre finite. (*Piglia su alcune calze che sono presso il focolare e le toglie via con aria soppiattona*) Si tratta di un ladrocinio, eh?

CHRISTY

(*con aria cupa e dolorosa*)

Padrone, credo che vi converrà usare una parola più grossa...

PEGEEN

Bel tipo voi! O non siete mai stato a scaldare le panche di scuola che non sapete nemmeno come si chiama il fatto che vi è capitato?

CHRISTY

(*vergognoso*)

Sono uomo di poche lettere, padrona, sono uno scolaro mediocre.

MICHELE

Eh, perdio, foste anche un ciuco nato dovrete pur sapere che ladrocinio vuol dire rubare, rapinare. Gli è forse per qualcosa di simile che vi stanno cercando?

CHRISTY

(con orgoglio)

Io, il figlio d'uno de' più grandi fittaioli dell'Irlanda, *(con uno scrupolo improvviso)* sia pace all'anima sua!, che avrebbe potuto tempo fa comprarvi tutta la vostra catapecchia coi rimasugli delle sue tasche, e manco accorgersi della spesa.

MICHELE

(impressionato)

Se non si tratta di furto, forse si tratta di qualcosa di serio.

CHRISTY

(lusingato)

Eh, qualcosa di serio sì.

JIMMY

Ha una certa cera il ragazzo... Chissà, forse stava pedinando qualche giovincella nella solitudine della notte...

CHRISTY

(offeso)

Oh, Dio mi guardi, compare; sono un ragazzo costumato io.

PHILLY

(volgendosi a Jimmy)

Citrullo che sei, Jimmy Farrell. E voleva dire che fino a qualche tempo fa suo padre era un gran fittaiolo, e

ch'egli ora s'è ridotto in miseria. Forse gli han rubato della terra ed egli ha fatto ciò che ogni onesto uomo farebbe.

MICHELE

(a Christy con aria di mistero)

Sono stati i fattori?

CHRISTY

Macchè fattori.

MICHELE

Gli amministratori?

CHRISTY

Il diavolo!

MICHELE

Il proprietario?

CHRISTY

(stizzito)

No, no, niente di tutto questo... Storielle simili se ne leggono in ogni giornale di provincia, ma un'azione come la mia, vedete, non c'è persona al mondo, nobile o miserabile, giudice o giurato, che abbia saputo commetterla.

(Tutti gli si fan presso con diletto e curiosità).

PHILLY

(a Jimmy)

Ma questo ragazzo è un indovinello.

JIMMY

Scandaglialo ancora, Philly.

PHILLY

Giovinotto, per caso, mica avreste battuto ghinee o scellini falsi?

CHRISTY

Mai, signore, nè un sei penni nè un quattrino.

JIMMY

Avreste forse sposato tre mogli? Ho sentito dire che lassù fra i santi luterani del nord c'è stato qualcuno che l'ha fatto.

CHRISTY

(con modestia)

No, non ne ho sposate neanche una sola, perciò tanto meno due o tre.

PHILLY

Forse andò a combattere a favore dei Boeri come fece quel tale qui dirimpetto; per aver fatto questo, fu poi condannato ad essere impiccato, squartato e trascinato. Foste a combattere la sanguinosa guerra per Kruger e per la libertà dei Boeri, camerata?

CHRISTY

No, non ho lasciata la mia parrocchia prima di martedì della settimana scorsa.

PEGEEN

(venendo innanzi al banco)

Cosicchè non ha fatto nulla. (*A Christy*) Non avete commesso omicidi o brutte azioni, coniato falso, fatte ladrerie o macelli o cose simili; che ragione avete dunque di scappare a questo modo? Non avete fatto nulla.

CHRISTY

(con voce cupa, offeso)

Le vostre parole sono un po' dure per l'orecchio di un povero vagabondo, orfano come son io, che ha la prigione dietro, la forca davanti e il buco dell'inferno spalancato sotto i piedi...

PEGEEN

(facendo cenno agli uomini di star cheti)

Ah, questo dite? Non avete fatto nulla. Un fiaccherello come voi manco avrebbe il fegato di gozzare un maiale!

CHRISTY

(offeso)

Questa non è la verità.

PEGEEN

(fingendo di adirarsi)

Ah, non è la verità, eh? Allora badate non v'abbia a carezzar la zucca col manico della mia scopa.

CHRISTY

(cacciando un grido acuto di terrore e correndole intorno)

No, non mi picchiate! Per aver fatto la stessa cosa, martedì della settimana scorsa ho ucciso mio padre.

PEGEEN

(inorridita)

Avete ucciso vostro padre!...

CHRISTY

(rannicchiandosi)

Con l'aiuto di Dio sì, e che la Santa Vergine interceda per l'anima sua.

PHILLY

(indietreggiando con Jimmy)

Ha fegato sano, ve', il,ragazzo...

JIMMY

Corbezzoli, è un delitto da forza il vostro, mio bel ragazzo. Ma avrete avuto, m'immagino, le vostre buone ragioni per commettere una cosa simile.

CHRISTY

(con tono moderato)

Era un poco di buono, Dio gliel perdoni: diventava sempre più vecchio e rognoso, per modo che non potevo più mandarlo giù.

PEGEEN

E lo avete freddato con un'arma da fuoco?

CHRISTY

(scotendo il capo)

Non uso mai armi da fuoco io. Non ho la licenza, e poi ho gran rispetto per le leggi.

MICHELE

Forse avete usato un coltello a serramanico?

CHRISTY

(con voce forte, offeso)

Oh che! M'avete preso pel garzone del carnefice?

PEGEEN

O forse l'avete impiccato come fece Jimmy Farrell col suo cane; per non pagar la tassa lo lasciò là appeso ad una fune e lo fece strillare e sgambettare per tre ore e poi giurava che il cane era morto e i poliziotti invece a giurare ch'era vivo ancora.

CHRISTY

No, io non feci così. Io, semplicemente alzai la vanga e gliela lasciai andare sul cucuzzolo del cranio ed egli mi piombò ai piedi come un sacco vuoto senza levare nè un grugnito nè un lamento.

MICHELE

(facendo segno a Pegeen di riempire il bicchiere di Christy)

E come va che ancora non v'hanno impiccato, signor mio?... Ditemi, poi l'avete seppellito?

CHRISTY

(riflettendo)

Sicuro che l'ho seppellito: non stavo io scavando le patate nel campo?

MICHELE

E i poliziotti non v'han dato la caccia in questi undici giorni che siete fuori?

CHRISTY

(scotendo il capo)

Neanche uno. E io me ne venni innanzi sulla strada maestra affrontando porci, cani e demoni che incontravo sul mio cammino, lungo la strada maestra.

PHILLY

(con aria di chi la sa lunga)

Gli è soltanto cogli assassini spiccioli che quei giovani sbirri là arrischiano la loro carcassa... Ma questo ragazzo, se fa tanto d'andare in bestia, ha da esser davvero un mostro di spavento.

MICHELE

Eh, certo... *(A Christy)* E in qual luogo avete commesso

il delitto, figliolo mio?

CHRISTY

(con occhiata sospettosa)

Eh, lontano di qui, padrone, nel cantuccio ventoso di colline... alte, lontane...

PHILLY

(approvando)

È segreto il ragazzo, ed ha ragione...

PEGEEN

Michael James, lo cercavi pure uno sguattero che stesse qui a darmi una mano nelle faccende? Questo ragazzotto, a parte tutto, avrebbe il senno di Salomone, ad averlo qui come garzone.

PHILLY

Gli sbirri han paura di lui, quindi è certo che se ve lo terrete qui per casa nessuno di loro verrà più a fiutare nei fatti vostri, anche se vedessero i cani lappare l'acquavite di contrabbando nella concimaia del cortile.

JIMMY

Michael James, in una casa solitaria come la tua il coraggio è una cosa assai preziosa, e un ragazzo come questo, che ha ucciso suo padre, cred'io, saprebbe affrontare anche il demonio nell'inferno, con la sua forza.

PEGEEN

Hanno ragione, babbo, e io ti assicuro che se questo ra-

gazzo l'avrò qui con me in osteria, non avrò più paura nè dei malandrini nè dei morti che camminano.

CHRISTY

(scoppiando in una esclamazione di meraviglia e di contento)

Dio sia lodato!

MICHELE

Che ne pensate figliolo? Volete restare qui fra noi, essere il nostro garzone d'osteria? Vi si darà un buon salario e non vi s'accopperà dal lavoro.

SHAWN

(facendosi avanti, preoccupato)

Ecco, a me pare che sarebbe un soggetto poco adatto da tirarsi in una casa di galantuomini come questa, con una come Pegeen Mike...

PEGEEN

(aspra)

Vuoi star zitto? Chi parla con te?

SHAWN

(indietreggiando)

Uno scellerato con le mani lorde di san...

PEGEEN

(facendogli scoppiettare le dita sotto il naso)

Zitto, ti dico. Mica s'ha voglia delle tue sciocchezze qua dentro. *(A Christy, con voce raddolcita)* Giovinotto, cre-

do che fareste bene a rimanere, ch , quanto a noi, faremo del nostro meglio per accontentarvi.

CHRISTY

(con stupore crescente)

E... sar  al sicuro dalle ricerche della legge?

MICHELE

Ma certo, certo, che se anche non vi temessero, i poliziotti, in questo paese, sono brava gente, poveri ragazzi sempre assetati e non s'ardirebbero di toccare pur un can bastardo senza prima avvertirci nel buio della notte.

PEGEEN

(cercando di persuaderlo)

Suvvia, provate a restarci un po' di tempo... Non lo vedete come siete sfinite dal cammino, coi piedi sanguinanti di piaghe e tutta la vostra pelle che avrebbe bisogno di un buon bagno come un montone di Wicklow.

CHRISTY

(guardandosi intorno con compiacenza)

Eh, qui si starebbe bene di certo... e penso che se voi non tiraste a corbellarmi, mi fermerei certo.

JIMMY

L ! Per grazia di Dio stanotte anche Pegeen potr  dormire in pace. Con in casa uno che ha dimostrato di avere tanto fegato da uccidere suo padre si pu  star sicuri che ti tiene lontano ogni pericolo. E per  andiamocene, Michael James, altrimenti laggi  alla veglia ci bevono la

roba migliore.

MICHELE

(avviandosi verso la porta seguito dagli uomini)

E perdonate, signor mio, con qual nome dobbiam chiamarvi? ch  ci garberebbe saperlo.

CHRISTY

Christopher Mahon.

MICHELE

Allora, Dio vi dia bene, Christy, e buon riposo fino a quando ci rivedremo domani, a sole alto.

CHRISTY

Dio vi benedica.

UOMINI

E benedica voi, giovinotto. *(Escono tutti tranne Shawn che si sofferma sulla porta).*

SHAWN

(a Pegeen)

Debbo star qui con te, Pegeen? per difenderti in caso che qualcuno ti faccia del male?

PEGEEN

(burbera)

Ma se avevi tanta paura del Padre Reilly!

SHAWN

Ora che c'  qui lui non sarebbe male restassi pur io.

PEGEEN

Non hai voluto restare quando avevo bisogno di te, ora che il bisogno non l'ho più, fila e lesto.

SHAWN

Ma se ti dico che il Padre Reilly...

PEGEEN

E vai dal tuo Padre Reilly (*in tono beffardo*) e digli che ti faccia entrare nella Santa Confraternita e lasci a me il ragazzo.

SHAWN

E se incontro la vedova Quin?

PEGEEN

Vattene, t'ho detto, e non star qui ad assordar la casa con le tue chiacchiere! (*Lo ruzza fuori e serra l'uscio col catenaccio*) Quel babbeo farebbe andare in bestia anche un santo. (*Si mette a sfaccendare per la stanza, poi, toltosi il grembiule, lo appunta alla finestra a mo' di cortina. Christy la osserva timidamente. Poi essa va da lui e gli parla piena di confidenza e di buonumore*) Sdraiatevi qua, vicino al foto, giovinotto. Dovete esser stanco sfinito.

CHRISTY

(*ancora timidamente mentre si toglie le scarpe*)

Sì, sono proprio sfinito... Son undici giorni che sono in cammino, di qua, di là e la notte sempre a vegliare con

la paura alle calcagna... (*Alza un piede e tasta le vesciche esaminandole con uno sguardo pieno di compatimento*).

PEGEEN

(*standogli vicino e osservandolo con diletto*)

Gente nobile ha da esser stata la vostra al vedere i piccoli piedi che ci avete e il nome aristocratico che portate, che somiglia a quelli de' gran lignaggi² e potentati di Francia e Spagna.

CHRISTY

(*con orgoglio*)

Eh, sì, noi s'era gente grande con vaste possessioni a solatio, là nella ricca terra di Munster.

PEGEEN

O non lo diceva io, al solo vedervi, che siete un giovine fino e delicato con in fronte il segno della nobiltà?

CHRISTY

(*brillando tutto di grata meraviglia*)

Io, eh?

PEGEEN

O non ve l'hanno mai detto le ragazze di dove voi venite, dall'ovest o dal sud?

² Allude al nome del presidente Mac-Mahon.

CHRISTY

(con dispetto)

No, mai. Del resto laggiù, nella nuda parrocchia dove son cresciuto, sono tutti de' bugiardoni sfrontati.

PEGEEN

E allora mi figuro che ve lo sarete sentito dire parecchie volte durante questi giorni che siete in cammino e che andate sfringuellando la vostra avventura alle giovani e alle vecchie.

CHRISTY

No, Pegeen Mike, la mia avventura non l'ho raccontata mai a nessuno avanti questa sera, e forse ho commesso una sciocchezza lasciarmi andar a parlare così liberamente qua dentro. Ma qui, lo vedo, siete tutti gente ammodo, voi una donnina per la quale; per cui non ho alcun timore di voi.

PEGEEN

(riempiendo un saccone di paglia)

Probabilmente le stesse parole le avrete pronunciate in ogni *cottage* o tugurio dove avete trovato una ragazza che prestasse orecchio alle vostre ciarle.

CHRISTY

(andando verso di lei e alzando gradatamente la voce)

Vi ripeto, in nessun luogo mai, perchè nessuno ho incontrato simile a voi in questi undici lunghi giorni che son fuori per il mondo, sempre con l'occhio teso al di là

degli alti e dei bassi fossati, di qua, di là, sempre a scorrazzare in mezzo ai campi selvatici e sassosi o alle lunghe radure di torbiera, dove qualche volta, sì, si scorgevano delle belle figliole slanciate, delle donne briose che ridevano in compagnia d'uomini.

PEGEEN

Se non foste così stanco dal cammino, chissà quante belle storie ed avventure ci avreste da raccontare voi!

CHRISTY

(accostandosi un poco a lei)

Avete più d'un anello in dito, Dio vi benedica... Non vi offendete se vi chiedo se siete ancor signorina?

PEGEEN

E perchè dovrei maritarmi così giovine?

CHRISTY

(con sollievo)

Allora siamo pari, eh?

PEGEEN

(depone il saccone sulla panca e lo sprimaccia)

Ma io non ho mica ucciso mio padre! Capperi, sarei atterrita soltanto all'idea di commettere un delitto simile, a meno di avere, come voi, il cuore infiammato da una collera cieca, poichè penso che in quell'istante chissà che tremenda rissa sarà nata fra voi!

CHRISTY

(abbandonandosi con trasporto a quelle confidenze, le prime che egli abbia con una donna)

Ebbene no, niente zuffa... Ma, vedete, c'era una trista donna ch'era venuta sulla collina, per modo che se egli era di natura un tipo rognoso, quando una trista femmina gli si metteva attorno non c'era nemmeno il diavolo o i suoi quattro padri che potessero andar d'accordo con lui.

PEGEEN

(con curiosità maliziosa)

E non era già un bel fatto che non avesse paura di voi?

CHRISTY

(con gran confidenza)

Prima del giorno ch'io commettessi il delitto non c'era persona in Irlanda che s'immaginasse che tempra d'uomo ero io. Tiravo avanti la mia vita, mangiando, bevendo, passeggiando come un buon sempliciotto cui nessuno badava.

PEGEEN

(togliendo la coperta dall'armadio e distendendola sopra il saccone)

Eh! Le fanciulle, ci scommetto, vi badavano a voi... M'immagino che spesso vi sarà saltato il ghiribizzo di spassarvela con loro.

CHRISTY

(scotendo la testa con semplicità)

No, niente fanciulle, non dico bugie. Laggiù non v'era nessuno che facesse caso di me se non forse le mute bestioline dei campi. *(Siede al focolare)*.

PEGEEN

(con aria delusa)

E io che credevo ci foste vissuto come il Re di Norvegia! *(Dopo aver messo in tavola del pane e una scodella di latte viene a sedersi accanto a lui)*.

CHRISTY

(sorridente di pietà)

Da re!... Io che non ho fatto altro che correre in su e in giù per i campi, e vangare e imbrattarmi le mani dalla mattina alla sera senz'altro sport che quello d'andare di notte sulla collina a cacciar di frodo i conigli!... Perché, vedete, in fatto di caccia o pesca di frodo son sempre stato un diavolo, Dio me'l perdoni. *(Con ingenuità)* Una volta quasi mi buscavo sei mesi di prigione per esser andato con la forca del letame a infilzare un pesce giù nel torrente.

PEGEEN

E lo chiamate sport voi lo starvene fuori tutta la notte, solo, all'aperto?

CHRISTY

Eppure, che gioia era per me quella!... Quand'ero laggiù

ero più felice della state di Sanmartino. Me ne stavo là un pezzo a guardare la luce che valicava verso il nord o i macchioni della nebbia sui campi, finchè sentivo il coniglio che mandava il suo strillo. Allora mi mettevo giù quatto quatto in mezzo alle ginestre. Poi a caccia finita, me ne discendevo dalla collina e arrivavo là dove si vedono le anitre e le oche che s'acquattano per dormire in mezzo della via, e, lì, prima di oltrepassare la concimania, sentivo il mio babbo che russava di là, col russare pesante e solitario che sempre ha avuto quando dormiva; perchè, desto, vedete, era l'uomo il più arrabbiato della terra: pareva un soldatuccio: sempre a maledire, a bestemmiare, a sacramentare.

PEGEEN

Misericordia di Dio!

CHRISTY

Così avreste esclamato se l'aveste visto, dopo aver bevuto per settimane levarsi all'alba o anche prima, e uscire in cortile nudo come Dio l'aveva fatto a buttar piote contro le stelle da far strillare i maiali dallo spavento.

PEGEEN

Credo che mi sarei spaventata anch'io con un tipo simile. In casa eravate voi due soltanto?

CHRISTY

Ed eravamo anche troppi! Ché, quantunque egli avesse figli e figliole che passeggiavano per tutti i grandi Stati

e territori del mondo, neppur uno di quelli mancherebbe di scagliargli, un bel giorno, le sette maledizioni sul capo, ogni volta che l'udissero tossire o sternutare nel silenzio della notte.

PEGEEN

(scotendo la testa)

Be', dovevate essere una bella masnada voialtri. Io non ho mai maledetto mio padre a quel modo, e sì che ho venti anni sonati.

CHRISTY

Il mio l'avreste maledetto anche voi, ve lo giuro: un uomo che non lasciava in pace nessuno, salvo quando lo cacciavano in prigione per due o tre mesi o in qualche ospedale di pazzi per aver picchiato i birri o attaccato qualcuno. *(Con avvilitamento)* Per modo che la era una vitaccia la mia con quell'uomo, e un bel giorno, un martedì, fatto di fatto, gli spaccai la testa.

PEGEEN

(ponendogli una mano sulla spalla)

Bene, sia come sia, qui starete in pace, Christy Mahon, e nessuno vi molesterà più. È tempo che un giovine valoroso qual voi siete abbia da godere la sua parte di felicità sulla terra.

CHRISTY

È tempo davvero che un ragazzo onorato come me, pieno di energia, di coraggio... *(Si bussa alla porta. Ag-*

grappandosi a Pegeen) Gesumaria!... Chi è che bussa a quest'ora? Ho paura dei birri io e del fantasma della morte!... (*Bussano ancora*).

PEGEEN

Chi è là?

VOCE

(di fuori)

Io.

PEGEEN

Chi, io?

VOCE

La vedova Quin.

PEGEEN

(balzando su in fretta e dando a Christy il pane e la scodella di latte)

Tenete, la vostra cena, presto; e fate le viste di esser mezzo addormentato, chè se essa si accorge che siete in vena di chiaccherare, si mette a ciarlare sino a domattina. (*Egli prende il pane e la scodella e siede timidamente con la schiena rivolta all'uscio*).

PEGEEN

(aprendo la porta con stizza)

Cos'avete? Di che avete bisogno a quest'ora?

LA VEDOVA

(movendo un passo innanzi e dando un'occhiata a Christy)

Poco fa ho incontrato laggiù Shawn Keogh e il Padre Reilly che mi parlavano del bel fenomeno che avete qui e temevano che, a furia di bere, a quest'ora, già stesse strepitando mettendovi a soqquadro la casa.

PEGEEN

(additandole Christy)

Guardate là come sta strepitando. È lì mezz'addormentato col suo pane e la sua scodella di latte... Tornate indietro e riferitene a Shawn Keogh e al Padre Reilly.

LA VEDOVA

(venendo innanzi)

Per ora non li rivedrò poichè essi m'hanno ordinato di portar via con me il ragazzo e dargli alloggio in casa mia.

PEGEEN

(con grande stupore)

Stanotte?

LA VEDOVA

(inoltrandosi)

Stanotte, sicuro. «Non è conveniente» ha detto il prete «che un bel soggetto come quello abbia da alloggiare con una ragazza orfana di madre». *(A Christy)* Dio vi salvi, signore.

CHRISTY

(asciutto)

Dio vi salvi.

LA VEDOVA

(osservandolo con curiosità e mezzo divertita)

Ebbene? non siete un tipo allegro voi?... Eh, chissà mai che grandi e amari tormenti vi hanno trascinato a compiere quel fattaccio, eh?

CHRISTY

(indeciso)

È probabile.

LA VEDOVA

Altro che «probabile»... Già mi si intenerisce il cuore a vedervi lì seduto così buonino buonino, col vostro pane e la vostra scodella di latte che mi parete più adatto a sbisoriar rosari che a uccidere il papà vostro.

PEGEEN

(presso al banco ripulendo i bicchieri)

Son ciarle codeste, dal momento che tutti sanno ch'egli è capace di tener fronte a tutti gli spaventi del mondo... Su, andatevene: non voglio lo molestate più oltre. Non vedete com'è sfinito dal cammino?

LA VEDOVA

(tranquillamente)

Eh, ce n'andremo quando avrà terminata la sua cena...

Vedrete che noi due andremo d'accordo, giovinotto. Già noi siamo due tipi degni di essere celebrati da poeti a due soldi, alla fiera d'agosto.

CHRISTY

(con aria innocente)

Avete ucciso vostro padre, anche voi?

PEGEEN

(con aria di sprezzo)

No, non l'ha ucciso. Soltanto, vedete, gli ha dato con un piccon frusto, tanto che il veleno della ruggine gli entrò nel sangue e glielo corrose talmente ch'egli non potè più rifarsi e crepò. Bel delitto da ridere!

LA VEDOVA

(di buonumore)

S'è un delitto da ridere, è probabile che tutto il mondo sappia che una donna vedova come me che ha seppellito i suoi figli e distrutto il suo uomo è compagna più fidata per un giovinotto che una fanciulla come voi che corre dietro in gran fretta a ogni tizio che le faccia l'occholino per strada.

PEGEEN

(scoppiando in una collera selvaggia)

Voi dite questo, voi, vedova Quin, che siete lì ancora tutta soffiante dal gran correre che avete fatto su per la collina per venire a vedere che faccia aveva!

LA VEDOVA

(ridendo con aria di scherno)

Io così? Insomma il padre Reilly ha deciso di separarvi. *(Afferra Christy per un braccio e lo tira su)* Un uomo che ha ammazzato il suo papà è una tentazione troppo grande per una ragazza, per cui faremo bene ad andarcene, giovinotto. Su, alzatevi e venite con me.

PEGEEN

(afferrandolo per l'altro braccio)

Egli non si muoverà di qui. È garzone in questa osteria e non voglio che lo si porti via, mentre babbo è ancora per strada.

LA VEDOVA

Un bel allocco davvero sarebbe, a starsene qui in questa catapecchia dove lo farete sgobbare dalla mattina alla sera! Cosicché, giovinotto, fareste assai meglio a venire con me, che andremo a vedere la mia piccola casetta, una pertica di là dalla prossima collina.

PEGEEN

Aspettate domattina, Christy Mahon, a veder la sua casetta: aspettate fino a quando possiate dare un'occhiata al suo tetto di paglia tutto sfondato che dà più pastura quello, vedete, al suo caprone selvatico che neanche i suoi camperottoli! E in casa poi non ci ha nemmeno un pitocco che gliela tenga un po' in ordine.

LA VEDOVA

Se mi vedeste, invece quando me ne sto tutta affaccendata nel mio orticello, Christy Mahon, giurereste pur voi che non c'è altra donna in tutta Mayo abile quanto me a impagliare un tetto, tagliare il fieno, tosare una pecora.

PEGEEN

(con sprezzo)

Gli è proprio vero che Domeneddio v'ha messa al mondo per star in faccende voi!... O non lo san tutti forse che avete allattato un becco nero col vostro seno, tanto che il signor vescovo di Connaught, mangiandoselo in istuffato vi trovò dentro gli elementi di un cristiano? O non lo san tutti forse che avete fatto la barba a certo volpone di capitano francese per la sola ricompensa di due soldi e di un pugno di tabacco da naso?

LA VEDOVA

(divertita)

La sentite adesso, giovinotto, la sentite come tratterà voi pure fra qualche settimana?

PEGEEN

(a Christy)

Non le badate. Ditele piuttosto di tornarsene al suo stabiello, e non ci ammorbi più l'aria con la sua presenza.

LA VEDOVA

Io me n'andrò. Ma lui ha da venire con me.

PEGEEN

(scuotendo Christy)

Ohe, giovinotto, siete muto?

CHRISTY

(timidamente alla vedova)

Dio v'aiuti, ma io sono garzone in questa osteria ed è qui che desidero restare.

PEGEEN

(trionfante)

L'avete udito adesso?... Bene, andate con Dio.

LA VEDOVA

(guardando intorno la stanza)

Gli è un'ora un po' troppo buia per attraversare la collina, Pegeen Mike... E se egli non vuol venir via con me è forse prudente ch'io mi fermi qui, stanotte. Mi butterò a giacere sulla panca e lui può dormire accanto al foco.

PEGEEN

(asciutta e imperiosa)

Ma neanche per sogno! Via, lasciateci: o vi metto fuori dell'uscio.

LA VEDOVA

(raccogliendosi intorno lo scialle)

Bah, son terribili queste ragazze di vent'anni! (*A Christy*) Ed ora, Dio vi protegga, giovinotto e state bene all'erta, che gran brutti guai vorran nascere se vi mettete

a far il cascamoto a costei. Essa, infatti, mi hanno incaricato di dirvelo, non aspetta che il papiro per sposarsi con Shawn Keogh di Kellakeln.

CHRISTY

(andando da Pegeen quand'ella ha serrato la porta)

Cos'ha detto?

PEGEEN

Ciance e sciocchezze, non badateci. Ma è un bell'imprudente ve' quel Shawn Keogh a farmi spiare in questo modo... Adesso te lo concio io. Aspetti, fin che vuole.

CHRISTY

E allora non lo sposterete, non è vero?

PEGEEN

Non lo sposerei neanche se il Vescovo venisse qua in persona ad unirci.

CHRISTY

Dio sia lodato.

PEGEEN

Ecco qua il vostro letto. Vi ho messo sopra una coltre che ho trapuntato tempo fa, con le mie mani. Ora buttatevi giù e dormite. E Dio vi dia un buon sonno fino a quando vi chiamerò domattina al canto del gallo.

CHRISTY

(mentre ella rientra nella camera attigua)

Che il Signore, la Madonna e San Patrizio vi benedicano e ricompensino delle vostre graziose parole. *(Essa richiude l'uscio dietro sè. Egli si mette ad accomodare il letto, palpando con gran piacere il morbido della coperta)* Ah, ecco qua un buon letto pulito, e soffice per giunta... Là! alla fin delle fini ho avuto fortuna e son capitato in buona compagnia... Evvia, due belle donnette che si accapigliano per me: non c'è male. Tanto ch'io penso se non sono stato un minchione a non ammazzarlo l'anno scorso mio padre.

ATTO SECONDO

La stessa scena. È un luminoso mattino. Christy, che ha una cera vispa e allegra, sta spazzolando un paio di stivaletti da ragazza.

CHRISTY

(enumerando fra sè i boccali che si trovano sulla credenza)

Un mezzo centinaio qui dirimpetto... Laggiù dieci, lassù una ventina. Ottanta scodelle... Sei tazze e una rotta. Due piatti. Un fulmine di bicchieri. Bottiglie che perfino un maestro di scuola penerebbe a contarle tutte, con dentro abbastanza da ubbriacare tutti i ricchi e i saggi della Contea di Clara. *(Depone gli stivaletti per terra)* E qui abbiamo i suoi stivaletti, i suoi graziosi ed eleganti stivaletti da sera... E, quanto a spazzole, che ce n'ha di poco belle?... *(Depone le spazzole e, passo passo, si porta allo specchio)* La è pure una buona piazza questa da starci tutta la vita! Qui almeno si posson barattare quattro chiacchiere con dei cristiani battezzati e non coi cani e coi gatti come si faceva laggiù a casa mia... E intanto posso passeggiarmela in lungo e in largo, fumando la mia pipa e trincando a mio piacere, ché, quanto a la-

voro, una bottiglia da sturare di quando in quando, un bicchiere da asciugare, un calice da risciacquare, per qualche uomo dabbene... (*Distacca lo specchio dalla parete e lo colloca sul dorso di una scranna, poi siede di fronte a quello e comincia a lavarsi il viso*). Già l'ho sempre detto io che sono un bel ragazzo... Ma laggiù c'era un accidente di specchio che avrebbe reso sguercio anche il volto di un cherubino... Eh, ma da oggi in poi voglio diventare un uomo raffinato io, metter su una pelle fina fina, non come quei tangheri de' miei compagni che erano tutto il giorno nella terra o nel letame... (*Si scuote*) Che? Lei che già ritorna. (*Guarda fuori*) To', delle ragazze che non conosco!... Il ciel m'aiuti!... O dove vo a nascondermi adesso con questo collo tutto nudo?... (*Guarda fuori*) Meglio che scappi nella stanza di là a finir di vestirmi... (*Prende su gli abiti e lo specchio e scappa nella camera attigua. La porta di strada si apre, poi Susanna Brady guarda dentro, e dà un busso all'uscio*).

SUSANNA

Qui non c'è nessuno. (*Bussa di nuovo*).

NELLY

(*la spinge dentro e le tien dietro con Nora Blake e Sara Tansey*)

Mi par troppo presto perchè sien fuori tutti e due a passeggiare per le colline.

SUSANNA

Credo che Shawn Keogh s'è burlato di noi. Qui l'uomo non c'è.

ONORINA

(additando il saccone e la coltre)

Guardate. Deve aver dormito là, stanotte... Ah, che disdetta se se ne fosse andato, non poter nemmeno dare un'occhiata all'uomo che ha ammazzato suo padre, noi che ci siamo levate di buon'ora e mezz'accoppate a correr fin quassù, sulla collina.

NELLY

Credi che queste sieno le sue scarpe?

SARA

(prendendole su)

Se fossero le sue scarpe ci si dovrebbe veder sopra qualche segno del suo padre. Non hai mai letto nei giornali che la gente assassinata è sempre sgocciolante di sangue?

SUSANNA

È sangue questo, Sara Tansey?

SARA

(annusando)

Dev'essere fango di palude... Ad ogni modo han da esser sue: non s'è mai visto un paio di scarpe così sporche di fango nero e rosso, e anche di sabbia del mare e d'erbac-

ce... Poveretto, ne deve aver fatto dello sgambare! (*Va a sedersi a destra e infila una delle scarpe*).

SUSANNA

(*andando alla finestra*)

Ch'egli sia fuggito a Bellmullett con gli stivali di Michael James?... Eh, tu dovresti proprio corrergli dietro, Sara Tansey, tu che un giorno facesti dieci miglia sul carretto per andar a vedere l'uomo che aveva morso la narice a una signora! (*Guarda fuori*).

SARA

(*correndo alla finestra con una scarpa sola*)

E smettila di cianciare, ch  tanto siamo state ingannate. (*Si infila l'altra scarpa*) Ecco un paio di scarpe che mi vanno proprio a pennello. Me le voglio mettere quando andr  a trovare il parroco, che in questo villaggio   una vergogna capiti mai nulla che valga la pena d'andare a confessare.

ONORINA

(*ch'  stata alla porta ad origliare*)

Psst! C'  qualcuno di l , in camera. (*Spinge la porta tenendola socchiusa*)   un uomo! (*Sara con una pedata si libera dalle scarpe e le ripone dove si trovavano. Quindi si mettono una dietro l'altra davanti alla fessura dell'uscio*).

SARA

Ora lo chiamo... Ehi! Ehi!... (*Guarda dentro nella came-*

ra) Pegeen è costà dentro?

CHRISTY

(rientrando mogio e soave come un sorcio e tenendo lo specchio nascosto dietro la schiena)

È andata sulla collina a cercare la capretta per un po' di latte da dar un po' di colore al mio tè.

SARA

E..., vi domando scusa, siete voi l'uomo che ha ammazzato suo padre?

CHRISTY

(venendo avanti a sghimbescio verso il chiodo dov'era appeso lo specchio)

Sono io sì, il ciel mi perdoni.

SARA

(prendendo le uova che ha portate)

Allora il mio grazioso saluto a voi, signore. Son venuta di corsa sin quassù a portarvi un paio di uova di anitra per la vostra cena di oggi... Le anitre di Pegeen non fanno uova, ma queste qui sono di ottima qualità. Allungate la mano e sentite se dico bugie.

CHRISTY

(avanzando timidamente verso di lei, soppesando le uova con la mano sinistra)

Son grosse sì, e di un bel peso.

SUSANNA

Ed io v'ho portato una formella di burro ch'è davvero una triste cosa v'abbiate a nutrire a patate secche dopo che avete percorsa tanta strada, dacchè avete ammazzato il vostro papà.

CHRISTY

Grazie di cuore.

ONORINA

Ed io vi ho portato una fetta di focaccia perchè dovete aver lo stomaco ai calcagni voi dopo tanto scorrazzare che avete fatto.

NELLY

Ed ecco qua una pollastrina da ova cotta a lessò, e tutto. È rimasta schiacciata l'altra sera sotto la carrettella del curato. Toccatele il petto, signore, sentite com'è grasso!

CHRISTY

Grasso proprio, da scoppiare. (*Tocca il petto della pollastra col dorso della mano nella quale tiene i regali*).

SARA

Datele anche una palpatina, di grazia... La vostra mano è poi una cosa così santa che non si degna di farlo? (*Gli scivola dietro*) Ha in mano uno specchio. Ah, ah, parola che non ho mai visto fino ad oggi un uomo che tenesse uno specchio dietro al dorso. Quelli che uccidono i loro babbi, han da esser gente un po' vanerella. (*Le ragazze*

sghignazzano).

CHRISTY

(sorridente con aria innocente e ammoniticchiando i doni sopra lo specchio)

Grazie, grazie di cuore a tutte quante.

LA VEDOVA

(entra come un colpo di vento e si sofferma sulla porta)

Sara Tansey, Susanna Brady, Onorina Blake! Che diavolo fate qui a quest'ora?

RAGAZZE

(ridacchiando)

C'è qui l'uomo che ha ammazzato suo padre.

LA VEDOVA

(andando verso loro)

Lo so bene ch'è lui: ed io sono venuta su appunto per vedere di iscriverlo alle gare sportive che han luogo quest'oggi laggiù alla spiaggia: saltare, correre, lanciare il disco, e Dio sa che altra cosa!

SARA

(vivace)

Bene, la Vedova. Ci scommetto la mia dote che egli batterà tutti.

LA VEDOVA

Ebbene, se lo desiderate abbiate anche cura di mantenerlo in forze e ben nutrito. *(Prendendo i doni)* Avete il

ventre pieno o digiuno, figliolo?

CHRISTY

Digiuno, se non vi spiace.

LA VEDOVA

(forte)

Siete proprio un branco di... Ma su, ragazze, movetevi e preparategli la colazione. *(A Christy)* Intanto venite qua, giovanotto. *(Lo fa sedere sulla panca accanto a lei, mentre le ragazze preparano il tè e la colazione)* E raccontateci tutta la vostra storia avanti che Pegeen ritorni invece di sventolare le vostre orecchie come le lune di marzo.

CHRISTY

(con una certa compiacenza)

Oh, è una storia un po' lunga... vi rovinereste a sentirla.

LA VEDOVA

Via, non fingete di essere così schivo: un ragazzo astuto e traditore della vostra sorte!... Fu in casa vostra che gli avete spaccata la testa?

CHRISTY

(timidamente ma lusingato)

No, non fu là... Noi si stava a vangare le patate nel suo gelido campiciattolo sassoso, tutto in monte, un campo del diavolo.

LA VEDOVA

E m'immagino che gli avete domandato quattrini o vi sarete messo a dire di prender in moglie qualche ragazza che poi l'avrebbe cacciato via di casa.

CHRISTY

No, niente affatto... Io ero là, che vangavo vangavo, e lui mi fa: «Tu, sguercio d'un idiota, va giù dal prete e digli che fra una dozzina di giorni sposerai la vedova Casey».

LA VEDOVA

Che tipo di donna era questa vedova Casey?

CHRISTY

(con orrore)

Uh, il Babau in persona quando va a spasso per le colline! Con un paio di dozzine e cinque anni dugentocinque libbre e cinquanta di peso in bilancia; zoppa da un gamba, sguercia da un occhio e poi una donna di pessima condotta coi vecchi e coi giovani.

RAGAZZE

(che si radunano intorno a lui e lo servono)

Mammamia!

LA VEDOVA

E per qual motivo voleva costringervi a sposarla? *(Si piglia su un'ala di pollo).*

CHRISTY

(mangiando con crescente soddisfazione)

Mah, diceva che avevo bisogno d'una persona che mi proteggesse contro le insidie del mondo; ma in realtà egli voleva beccarsi la sua capanna per starci lui, e il suo denaro per trincarselo.

LA VEDOVA

C'è forse di peggio di un focolare spento, di una donna vedova e il vostro bicchiere da tracannare, la sera? E dite un po', fu allora che gliel'avete zoppate?

CHRISTY

(quasi eccitandosi)

No. – Io non la voglio sposare – dico io. – Già tutti sanno ch'è stata lei ad allattarmi per sei settimane quando venni al mondo, lei una strega di quella sorte, con una linguaccia che spaventerebbe i corvi e i gabbiani i quali non andrebbero a gittar ombra sul suo orto per paura della sua maledizione.

LA VEDOVA

Bella compagnia sarebbe stata la sua.

SARA

(vivacemente)

Non badatele. E voi, allora, lo avete accoppiato?

CHRISTY

– Gli è una donna troppo fina per un gaglioffo come te –

dice lui. – Bene, o tu la sposi, o ti spiaccico come un verme sotto al carro. – Tu non lo farai, se io mi ci metto, – fo io. – O tu la sposi – ripete lui – o stanotte chiamo il demonio che farà delle tue membra un mazzo di legacce! – Tu non lo farai s'io mi ci metto – fo io. (*S'alza da sedere e brandisce la tazza*).

SARA

Eravate nel vostro diritto.

CHRISTY

(*cercando di fare impressione*)

E con questo il sole spuntò su dalla collina e brillò, livido, sulla mia faccia!... – Dio abbia pietà dell'anima tua! – grida egli alzando la falce. – O della tua, piuttosto! – rispondo io levando la vanga.

SUSANNA

Gli è pur una magnifica storia!

ONORINA

E come la racconta bene.

CHRISTY

(*lusingato, pieno di confidenza, agitando l'osso di pollo*)

Egli allora balzò su di me con la falce brandita, ma io feci un salto avanti. Poi trincai una giravolta voltando il dorso a sinistra e gli rigirai una vangata sulla cima del capo che in un amen te lo stese là netto stecchito col cranio spaccato fino alla bozza del gorgozzule. (*Con la*

punta dell'osso indica il suo pomo d'Adamo).

SUSANNA

Ah, Cielo benedetto!

SARA

Voi sì che siete un uomo davvero!

ONORINA

Voi siete un eroe!

SUSANNA

Ragazze, credo proprio che domenedio l'ha mandato fra noi per diventare il secondo marito alla vedova Quin. Che ne dite? Lei che ci ha un gran prurito di maritarsi (quantunque tutti la temano). Sara, su, mettaglielo sulle ginocchia.

LA VEDOVA

Via, non statelo ad annoiare.

SARA

(corre alla dispensa e al banco e prende su due bicchieri e la bottiglia di birra)

Voi siete gli eroi della giornata. Per cui bevete un sorso con le braccia incrociate alla guisa degli amanti stranieri nella canzone del marinaio. *(Incrocia le loro braccia e porge loro i due bicchieri)* Su, dunque, bevete alla salute di tutte le meraviglie dell'Ovest: Pirati, Predicatori, Sbirri, Fabbricanti d'acquavite, fantini a cottimo, e Giudici che si riempion la pancia mercanteggiando con la legge

inglese. (*Brandendo la bottiglia*).

LA VEDOVA

Ecco un brindisi ammodo, Sara Tansey. Ora a noi, Christy. Salute! (*Bevono con le braccia incrociate, egli reggendo la tazza con la mano sinistra, ella con la destra. Mentre bevono Pegeen Mike entra con in mano una bottiglia di latte. Si arresta stupefatta. Tutte scappano via d'intorno a Christy. Egli si rifugia a sinistra. La vedova riman seduta*).

PEGEEN

(*a Sara con stizza*)

Cosa volete?

SARA

(*cincischiando le cocche del grembiule*)

Un'oncia di tabacco.

PEGEEN

E i quattro soldi ce l'avete?

SARA

Ho dimenticato il borsellino.

PEGEEN

Allora fareste meglio ad andare a prenderlo e non star qui a seccarmi con la vostra presenza. (*Alla vedova, con ironia più tagliente*) E voi cosa desiderate, la Vedova?

LA VEDOVA

(con improntitudine)

Due soldi di amido.

PEGEEN

(prorompendo)

Ma se in tutta la casa non ci avete mai avuto manco una camicia pulita da inamidare! Amido per gente come voi non ne ho. Quella è la porta.

LA VEDOVA

(mentre sta per uscire colle ragazze)

Ah, quanto siete velenosa quest'oggi, Pegeen Mike! (*A Christy*) Quant'a voi, giovinotto, non dimenticate che per mezzodì vi s'aspetta laggiù per le gare sportive. (*Escono*).

PEGEEN

(severa a Christy)

Spazzate via quell'immondizie e riponete quelle tazze. (*Christy ubbidisce con gran premura*) Spingete quella panca contro il muro. (*Egli eseguisce*) E lo specchio appendetelo al chiodo. Che cosa disturbava?

CHRISTY

(assai umilmente)

Volevo soltanto farmi un po' pulito e decente perchè ci sono delle ragazze graziose in questo paese.

PEGEEN

(aspra)

Smettete di parlar di ragazze. *(Va al banco).*

CHRISTY

Ma chi mai non gli piacerebbe di tenersi lindo in un luogo dove...

PEGEEN

Zitto, v'ho detto.

CHRISTY

(la guarda in viso per un istante con trepidazione, poi come facendo un ultimo tentativo di ammansirla piglia su una vanga, va verso di lei e con disinvoltura)

È stato con una vanga simile che ho ammazzato mio padre...

PEGEEN

(più stizzosamente ancora)

Questa vostra storia già me l'avete raccontata perlomeno una mezza dozzina di volte da stamane.

CHRISTY

Gli è una cosa curiosa ch'è peccato non abbiate caro d'udirli ancora mentre quelle ragazze di poco fa han percorso quattro miglia per venirmi ad ascoltare.

PEGEEN

(volgendosi meravigliata)

Quattro miglia?

CHRISTY

Il padrone l'ha pur detto che non ci sono che clienti in buona fede in questo villaggio.

PEGEEN

Lungo la strada son tutti clienti in buona fede, ma questa combriccola qui è venuta su attraversando il fiume e saltando da una pietra all'altra. Non si fa nemmeno un miglio quando si va a quel modo. E così stamane sono andata giù a dar un'occhiata ai giornali che il postino recava nella sua sacca. (*Con forza e malizia*) Abbiamo di gran brutte notizie, oggi, Christopher Mahon. (*Entra nella camera attigua*).

CHRISTY

(*sospettando*)

Brutte notizie?... notizie del mio assassinio?

PEGEEN

(*dalla camera*)

Assassinio, sicuro.

CHRISTY

Un babbo assassinato?

PEGEEN

(*rientrando e andando verso destra*)

No, si tratta della storia di un impiccato che tiene tre colonne del giornale... Ah, quella vedete, ha da essere una brutta fine, ragazzo mio: la peggiore che possa capitare

a uno che ha accoppiato il suo babbo. Già, la gente ha poca misericordia di quei scellerati. Quando son morti, te li fanno in un sacco di poca spesa, te li cacciano dentro una fosserella stretta stretta e gli annaffiano il capo con della calce viva come avrete veduto fare alle donne quando versano l'acqua da un catino.

CHRISTY

(disperato)

Oh, Dio m'aiuti... Ma, ditemi, sarò io al sicuro qua dentro?... Ier sera m'avete detto che sarei stato fuori d'ogni rischio se stavo qui con voi.

PEGEEN

(severamente)

Fuor d'ogni rischio non lo sarete mai se vi mettete a ciarlare con una massa di scarruffate di quella sorta, che non fanno che andare a zonzo all'imbrunire, in compagnia de' poliziotti e ciarlano e bisbigliano...

CHRISTY

(con terrore)

E credete che mi possan fare la spia?

PEGEEN

(canzonandolo con simpatia)

Eh, chissà! Può darsi.

CHRISTY

(forte)

Ma che gusto volete che ci piglino a mandare alla forca

uno come me?

PEGEEN

(maliziosa)

Tutti i gusti son gusti. Chissà cosa non farebbero quelle lingue forcute per vedervi spenzolare e far l'altalena in capo ad un capestro, voi col vostro bel collo così robusto, Dio vi benedica, Christopher Mahon!... Tanto che ci avrete una buona mezz'ora da starvene lì a sgambettare avanti di far fagotto per l'altro mondo.

CHRISTY

(prendendo i suoi stivali e mettendoseli)

Quand'è così è meglio ch'io ripigli il mio cammino di vagabondo, che continui ad errare come Esau o Caino o Abele sulle coste del Neifin o per la pianura di Erris.

PEGEEN

(che prende gusto a canzonarlo)

Meglio sì, poichè ho sentito dire che i giudici di pace che girano da queste parti sono gente piuttosto senza cuore.

CHRISTY

(amaramente, levando lo sguardo su di lei)

Non ci sono i giudici soltanto in questo paese che son gente spietata. E non è doloroso ch'io debba andarmene, ripigliare il mio cammino? che un povero orfano come me sia costretto ad invocare la pietà delle donne e delle fanciulle come uno spirito prostrato che si volge a Dio?

PEGEEN

E perchè dovrete restar sempre solo voi quando in Mayo ci son povere ragazze che passeggiano a migliaia?

CHRISTY

(dolorosamente)

Ah, lo sapete bene il perchè! Lo sapete bene quanto sia triste il passare per certe piccole città, quando scende la notte, e vedere tutti quei lumi che vi brillano a lato, oppure entrare in luoghi forastieri dove c'è sempre qualche cane che vi annusa per davanti e qualche altro che vi annusa per di dietro, o trascinarsi verso le grandi città dove in tutte l'ombre dei fossati sentite due che si baciano o una voce appassionata che parla d'amore: e voi, voi che dovete passar oltre col vostro stomaco voto ed affamato che vi pare perfino d'aver male al cuore...

PEGEEN

Davvero siete un bel balzano voi, Christy Mahon: il più balzano de' viandanti che mi sia mai capitato d'incontrare.

CHRISTY

E come vorreste che uno non sia balzano quando vive così solo al mondo?

PEGEEN

E io son balzana forse? Eppure son sempre vissuta soltanto con mio padre.

CHRISTY

(con infinita ammirazione)

E come potrebbe annoiarsi una bella e adorabile ragazza come voi se tutti gli uomini vi s'affollerebbero intorno per gustare la soavità della vostra voce e perfino i bimbi verrebbero a scherzare fra le vostre sottane quando uscite a passeggio per via?

PEGEEN

Eh, mi riesce difficile immaginare come un ragazzo così seducente come voi possa sentir la solitudine.

CHRISTY

Seducente.

PEGEEN

E come vorreste ch'io possa credere che un giovanotto che non ha mai parlato con delle ragazze avesse saputo rivolgermi quelle parole che voi m'avete rivolto quest'oggi? Voi fate finta di essere un solitario che s'annoia, per infinocchiarmi meglio un giorno o l'altro.

CHRISTY

Dio volesse ch'io fingessi!... Purtroppo sono stato sempre solo, e nato solo come la luna all'alba. *(Va alla porta)*.

PEGEEN

(incuriosita dalle sue parole)

Ebbene, è una cosa che non riesco a comprendere come

abbiate ad essere peggiore di chiunque altro, Christopher Mahon, voi che siete un così bel giovane e che avete avuto tanto fegato di accoppiare il vostro babbo.

CHRISTY

Questo non lo comprendo neppur io. Ma una cosa sì l'intendo, ed è che son tutto mortificato a pensare che debbo porre molta terra fra voi e me, e che domattina non mi sveglierò più accanto a voi, e che così sarà per sempre, da oggi fino al dì del giudizio universale. Per modo che ora ciò che di meglio mi resta a fare è d'andarmene, col mio bastoncello in mano poichè la forca è una gran brutta cosa... *(si volge per uscire)* e già in questa casa non avrò certo una buona accoglienza d'ora innanzi.

PEGREEN

(asciutta)

Christy! *(Egli si volge)* Venite qua. *(Egli va da lei)* Deponete codesta bacchetta, via, e gittate un po' di torba sul foco. Siete nostro garzone d'osteria e io non voglio che ve la svignate così.

CHRISTY

M'avete detto che m'impiccheranno se resto...

PEGREEN

(con garbo)

Son già due o tre settimane che leggo sui giornali gli spaventevoli delitti che si commettono in Irlanda da due

settimane a questa parte, ma del vostro non si dice parola. (*Alzandosi e recandosi al banco*) Probabilmente non avranno ancora ritrovato il cadavere. Restate, via. Qui siete al sicuro.

CHRISTY

(*attonito, lentamente*)

Non fate per scherzo, eh? (*Seguendola con trepida gioia*) Così, io potrò restare, e lavorare ancora al vostro fianco, e non essere più solo da questo giorno in poi...

PEGEEN

E chi vi impedisce di farlo, se non forse la vedovina e quelle ragazze laggiù che vi vorrebbero beccar via con le loro panie?

CHRISTY

(*con trasporto*)

Queste vostre parole mi resteranno da oggi in poi fitte nell'orecchio, e sempre negli occhi mi resterà l'aria che avete presa quando il vostro sguardo s'è incontrato col mio, e vi guardavo oziare riscaldandovi al sole, o lavarvi le vostre caviglie, quando la notte è discesa.

PEGEEN

(*gentilmente, ma un po' imbarazzata*)

Credo che sarete un ragazzo leale da star qui a lavorare e che d'ora innanzi metterete giudizio e se poco fa m'avete fatta stizzare con quel vostro sempre far lega con le ragazze, via dopotutto non saprei che farmene di

un giovine che non avesse coraggio e carattere intrepido.

(Shawn Keogh irrompe seguito dalla Vedova. Ha in spalla un'accetta).

SHAWN

(a Pegeen)

Passavo da queste parti e vidi le vostre pecore che stavano mangiando i cavoli nel campo di Jimmy. Accorrete, Pegeen, altrimenti vi scoppiano.

PEGEEN

Oh, Dio le fulmini! *(Si mette uno scialle in capo e fugge fuori).*

CHRISTY

(guardando in volto ora Shawn, ora la Vedova)

Sarà meglio che vada a darle una mano. Ci ho pratica con le pecore.

LA VEDOVA

(rinchiudendo l'uscio)

Può far benissimo da sè. Intanto c'è qui Shaneen che vorrebbe parlarvi un po' a lungo.

SHAWN

(cavando un oggetto dalle tasche e offrendolo a Christy)

Vedete questo, galantuomo?

CHRISTY

(esaminando l'oggetto)

Un mezzo biglietto per gli Stati d'America?

SHAWN

(con grande ansietà)

Ve lo regalo, signore, ve lo regalo insieme col mio cappello novo (*trae il cappello dal cesto che ha con sè*) e con le mie brache a doppio fondo (*le tira fuori dal cesto*) e con la mia giacca nova tessuta con la più fina ton-ditura che si dia per tre miglia qua intorno. (*Gli dà la giacca*) Tutto vi regalo, con la mia benedizione e con la benedizione del Padre Reilly, se volete, basta che lasciate questa casa, che non vi facciate più vedere, sì che noi possiamo godere qua dentro la pace che abbiamo goduto sino a ieri al cader del crepuscolo.

CHRISTY

(con nuova arroganza)

E con quale scopo, di grazia, vorreste sbarazzarvi di me?

SHAWN

(volgendo alla Vedova uno sguardo supplichevole)

Io sono un povero ignorante, signor mio, e ci ho poca vocazione a fabbricar bugie, perciò vi vo' dir la verità, Christy Mahon. Io sto per sposare Pegeen qui della casa e non mi fa bene che un uomo destro e intraprendente qual voi siete abbia ad abitare sotto il suo medesimo tetto.

CHRISTY

(quasi aggressivamente)

E così volete corrompermi con donativi per sfrattarmi via, eh?

SHAWN

(con voce implorante)

Non abbiatevelo a male, signor mio bello: ma vi son tanti luoghi nel mondo che son più adatti per voi, dove potrete avere catene d'oro fin che ne vorrete, e giacche fiammanti fin che ne vorrete e magari andare alla caccia a cavallo in compagnia delle damigelle del paese. *(Fa un segno disperato alla Vedova che gli venga in aiuto).*

LA VEDOVA

(avanzando verso Christy)

È vero ciò che dice Shaneen. Fareste ottima cosa a lasciar questa casa, Christy, e a non permettere che quella povera ragazza si formi qualche pensiero su di voi: poichè Shaneen qui è del parere ch'essa non sia adatta per voi, ancorchè tutti dicano ch'essa vi voglia sposare. *(Christy brilla di gioia).*

SHAWN

(protestando con forza e paura)

No, no, non è adatta per voi, signor mio: lei con quel suo caratterino così diabolico, Dio scampi che in capo a una ventina di giorni vi sareste già belli e strangolati a vicenda. *(Fa l'atto con le mani)* E lo stesso è per me; soltanto essa fa di più al caso mio, perchè io, vedete,

sono un buon bietolone di uno che non si permetterebbe mai di alzare una mano su lei, anche se la mi graffia.

LA VEDOVA

(mettendo il cappello di Shawn in capo a Christy)

Giovinotto, provatevi questi abiti; Shawn forse ve li può prestare perchè ve li mettiate durante le gare sportive.

(Lo spinge verso la porta della stanza interna) Andate là. Provateli; e gli darete una risposta quando ve li sarete messi.

CHRISTY

(brillando di gioia con gli abiti in mano)

Ebbene, sia. Mi garba ch'ella m'abbia a scorgere con questo completo di tweed e questo cappello. *(Entra nella stanza attigua e rinchiude la porta)*.

SHAWN

(in grande pena e trepidazione)

Avete sentito?... È contento ch'ella abbia a vederlo in quegli abiti... Non vorrà lasciarci, la Vedova. Ci ha venti diavoli in corpo quel ragazzo, vedrete che riuscirà a sposare Pegeen.

LA VEDOVA

(canzonandolo)

Eh, caro mio, è proprio vero che le fanciulle van pazze per i coraggiosi, non per i minchioni come te.

SHAWN

(passeggiando per la stanza in grande disperazione)

La Vedova, la Vedova, che cosa farò mai io adesso?... Io andrei bene a denunciarlo alla polizia, ma egli scapperà di prigione, e allora è certo e sicuro che m'accoppierebbe... S'io non fossi un timorato di Dio, quasi ce l'avrei il fegato di andargli di dietro e piantargli una forca nella schiena... Oh, la è pur dura cosa esser un orfanello come me e non ci avere nemmeno uno straccio di padre come gli altri che poi sarebbe facile ammazzarlo e diventare un eroe agli occhi della gente. (*Va verso di lei*) Oh, la Vedova, mi aiutate in questa faccenda se vi prometto una pecora?

LA VEDOVA

(dopo esser stata un po' sopra pensiero)

Una pecora è poco, Shawn Keogh... Dite un po', cosa vorreste aggiungervi se trovo il modo di sposarmelo io e di salvare così la vostra partita?

SHAWN

(con stupefazione)

Voi? Sposarlo?

LA VEDOVA

Sicuro. Me la cedete la vostra vacca rossa e il pecoro montagnolo e il diritto di passo attraverso il vostro campo di segale e una carrettata di letame di quello che ci avete a Michaelmans e il diritto di scavar le torbe sopra la collina d'occidente?

SHAWN

(raggiante di speranza)

Ma certo che ve li cedo, e, se volete, vi cederò anche l'anello di sposa e presterò a lui un altro vestito, che possiate vedervelo più in ghingheri che mai il dì delle nozze... E vi darò anche due capretti pel convito e quattro boccali di grappa di contrabbando e farò venire a mie spese da Crosmolina il sonatore di piva. E vi darò...

LA VEDOVA

Bene, ciò mi basta. Ma zitto ora, ch'egli è qua. *(Christy rientra. È tutto attillato nei panni novi. La Vedova gli va dappresso e lo osserva con ammirazione)* Se voi poteste vedervi in questo istante, Christy Mahon, credo che non vi degnereste nemmeno di rivolgerci la parola. Sarebbe stato un peccato davvero veder partire un bulo come voi.

CHRISTY

(gonfio come un pavone)

No, non partirò. Se questo è un povero luogo vedrò di contentarmi e di starci lo stesso. *(La Vedova fa un segno a Shawn di lasciarli soli).*

SHAWN

Bene là, io me ne vo a misurare il campo delle corse, intanto ch'è bassa marea. Cosicchè, signor mio, vi lascio i miei vestiti e tutti i miei migliori auguri per gli sports di oggi. Dio vi benedica! *(Se ne esce sgattaiolando).*

LA VEDOVA

Siete bene un bel bulo, ragazzo mio. Sedete qui un momento intanto che siete cheto. Parliamo un po' fra noi.

CHRISTY

(con spavalderia)

Adesso debbo andare sulla collina a cercare Pegeen.

LA VEDOVA

Eh, tempo n'avrete da cercare Pegeen!... Ieri sera all'imbrunire, vi ricordate?, io v'ho detto che noi due ci si poteva fare buona compagnia.

CHRISTY

D'ora innanzi non mi riuscirà difficile davvero di trovare chi mi farà buona compagnia dal momento che tutti fanno a gara a regalarmi abiti e vivande, *(s'incammina verso la porta con aria spavalda stringendosi la cinghia dei pantaloni)* soltanto per vedere un intrepido garzoncello che, d'un colpo, ha spaccato in due il proprio babbo fino alla cinghia delle brache. *(Apre la porta, ma subito dà indietro barcollando)* Oh, Santi del Paradiso!... Oh, Angeli del cielo sui vostri troni di luce!

LA VEDOVA

(accorrendo)

Ma che vi piglia adesso?

CHRISTY

Lo spettro del mio babbo assassinato!

LA VEDOVA

(guardando di fuori)

Che? Quel vagabondo là?

CHRISTY

(con disperazione selvaggia)

O dove posso nascondere il mio povero corpo da quella fantasima d'inferno? *(La porta si spalanca tutta intera e il Vecchio Mahon appare sulla soglia. Christy si precipita a nascondersi dietro alla porta).*

LA VEDOVA

(che se la gode)

Dio vi salvi, pover'uomo.

MAHON

(burbero)

L'avete veduto a passare per di qua un ragazzotto, stamane di buon'ora o ieri all'imbrunire?

LA VEDOVA

Siete un bel tipo voi a entrare così senza salutare.

MAHON

L'avete veduto il ragazzo?

LA VEDOVA

(asciutta)

Che tipo era?

MAHON

Un brutto ceffo, con una boccaccia da malandrino e un fuscellino in mano... Un pitocco che incontrai poco fa mi disse di averlo veduto che s'incamminava da queste parti.

LA VEDOVA

Di questi tempi passano a centinaia i mietitori che vanno a imbarcarsi a Sligo... Ma per qual motivo avete bisogno di lui?

MAHON

Voglio accopparlo, perchè mi ha rotto la testa con un colpo di zappa. *(Si toglie di capo un cappellaccio e mostra con un certo orgoglio la testa avvolta in una quantità di bende ingessate)* Gli è stato lui a far questo disastro... Vi par poco? Non vi pare già un bel fatto che da dieci giorni a questa parte io gli possa tener dietro con questo squarcio nella zucca?

LA VEDOVA

(prendendogli la testa con ambe le mani ed esaminandola con infinito godimento)

Gli è stato un fiero colpo davvero!... E chi v'ha conciato in questo modo? Un malandrino forse?

MAHON

È stato il figliolo che m'ha picchiato: un furfante e nient'altro, un sudicio, bulbuziente ragazzaccio.

LA VEDOVA

(abbandonando il cranio dell'uomo e asciugandosi le mani nel grembiule)

Farete bene a badare di non buscarvi qualche cancrena al cuoio capelluto, brav'uomo, e non zaccagnare tanto in giro al sole con quella ferita nello splendore della vostra cocuccia. Un fiero colpo davvero! Ma, immagino che lo avrete molestato, per ridurlo a fare uno sfregio simile al suo babbo.

MAHON

Molestarlo io?

LA VEDOVA

(divertendosi)

Già... O non è una vergogna che i vecchi abbian sempre a tormentare così la gioventù?

MAHON

(con ira)

Io, tormentare lui? Io che ho tutto sopportato con la pazienza di un santo martire, e che ora non ho davanti a me che la rovina, e mi tocca trascinarci attorno, alla mia vecchia età, senza nessuno che mi dia un po' di conforto.

LA VEDOVA

(assai divertita)

Gli è proprio una terribile cosa, come la cattiveria può guastare il cuor d'un uomo.

MAHON

La cattiveria, dite? Ma se vi dico ch'è stato lui a picchiarme, quel bugiardaccio di tre cotte, quell'appaltone forsennato, un fannullone che metà della giornata se ne stava là disteso in mezzo alle felci con la pancia al sole...

LA VEDOVA

E lavorare, niente?

MAHON

Il diavolo! O se qualche volta ci si metteva bisognava vederlo a fare un mucchio di fieno così piccolo come il gambo di un giunco o menare a spasso la mucca, ma in così malo modo che l'andava sempre a finire che gli fracassava una gamba: o se non faceva questo, starsene a scherzare con gli uccelletti, cardellini o cingallegre, o a far ciottoli con pezzi di vetro che avevamo piantato in cima ai muri.

LA VEDOVA

(guardando Christy)

Come mai era divenuto così scioperato?... Forse gli piaceva di correr dietro alle ragazze?

MAHON

(con un'esclamazione di scherno)

Correr dietro alle ragazze?... Ma se appena vedeva una sottana venir giù dondolando dalla collina scappava a rimpiazzarsi in mezzo alle fascine e li cacciava fuori quei

suoi due occhiacci pecorini in mezzo ai fuscelli e alle foglie e rizzava le orecchie come un leprotto che spia da un buco. Ragazze? Proprio!

LA VEDOVA

Forse beveva?

MAHON

Ché: se soltanto l'odore di una pinta bastava a inciuscchiarlo! Aveva un povero stomacuccio guasto, ve lo dico io, e quando un giorno, tempo fa, gli feci tirare quattro buffate della mia pipa, fu preso dalle convulsioni che dovetti metterlo su un carretto e spedirlo alla comare.

LA VEDOVA

(stringendosi le mani)

Là, non ho mai sentito parlare di un uomo a questo modo.

MAHON

Ce lo giurerei!... E poi era lo zimbello di ogni donna femmina per quattro baronie all'intorno: tanto che quando le ragazze lo vedevano comparire sulla strada, cessavano di zappare, e si mettevano a canzonarlo, e lo chiamavano il «Lazzaroncello di casa Mahon».

LA VEDOVA

Darei il mondo intero per conoscere un tipo simile. Com'era dunque?

MAHON

Un ragazzaccio bassotto in gambe.

LA VEDOVA

Bruno?

MAHON

Bruno, sudicio.

LA VEDOVA

(riflettendo)

Credo d'averlo veduto.

MAHON

(avidamente curioso)

Un brutto tipaccio.

LA VEDOVA

Un tipo di furfante da far paura. Il vostro ritratto sputato.

MAHON

Sì. Che via ha egli preso?

LA VEDOVA

Quella della collina... Certo è andato di là per veder di raggiungere qualche goletta che lo conducesse al nord o al sud.

MAHON

E, che dite? arriverò in tempo ad acciuffarlo?

LA VEDOVA

Se attraversate la spiaggia, laggiù intanto che la marea è ancor bassa, arrivate là nello stesso tempo che ci arriva lui, perchè egli ha da fare tutto il giro della baia, che son dieci miglia. (*Gli addita la porta*) Raggiungete la punta laggiù, poi costeggiate la stessa a nord-est. (*Mahon esce precipitosamente. Gridandogli dietro*) E dategliene una buona serqua se vi riesce d'acchiapparlo: ma guardate di non cascare nelle grinfie della legge che sarebbe brutto davvero vedere un giudice con la sua nera papalina che legge la sentenza per un civil guerriero come voi! (*Con un colpo rinchiude l'uscio, guarda per un istante Christy abbattuto dallo spavento, poi scoppia in una risata*) Ah, bene, voi siete l'errante Furfantello dell'Ovest, e quello è il povero uomo che avete spaccato in due fino alla cinghia delle brache!

CHRISTY

(*guardando fuori, e poi volgendosi a lei*)

Ma che dirà Pegeen quando udirà questa faccenda? Che mi dirà?

LA VEDOVA

Vi assesterà, io credo, una buona dose di scapaccioni e vi manderà a spasso... E Dio la scampi dal prendervi per un prodigio, mentre non siete altro che un miserabile mentitore che avete inventato la storiella d'aver sconquassato vostro padre.

CHRISTY

(volgendosi verso la porta, tutto rabbioso, quasi parlando a se medesimo)

Far le viste d'esser morto e invece tornar in vita, e mettersi ad inseguirmi come una vecchia donnola dietro a un topo e venir qua dentro a portar malanno fra me e le belle donne dell'Irlanda, lui, quella specie di carcassa ambulante buona soltanto a esser buttata in mare!

LA VEDOVA

(più moderata)

Ma guardate se un figlio unico deve parlare così!

CHRISTY

(prorompendo)

Suo figlio, ahn?... Possa io incontrarlo ancora con un sol dente in bocca, e anche quello guasto, e con un occhio solo che però gli basti di fargli vedere davanti i settanta diavoli dell'inferno, e con una sola vecchia gamba di legno che lo meni zoppicando fin dentro al baratro di fiamme! *(Guarda fuori)* Eccolo là che attraversa la spiaggia... Che Dio gli possa mandar su un'ondata che se lo lavi via dalla faccia del mondo per sempre.

LA VEDOVA

(scandolezzata)

Ma non avete vergogna? *(Mettendogli una mano sulla spalla e facendolo voltare)* Ma che vi piglia adesso? State per piangere, eh?

CHRISTY

(con disperazione e angoscia)

E dire che poco fa io ho veduto sfavillare l'amore sul bel viso di Pegeen, e udite dalle sue labbra parole così soavi, che vi farebbero pensare a Santa Brigida quando parla agli angioletti del cielo... Ed ora ecco ch'essa può mettermisi contro e scagliarmi addosso le più sconce parole, come una vecchia al suo ciucio restio!

LA VEDOVA

Ih, che discorso poetico per una che ha l'abitudine di grattarsi e ci ha indosso un vecchio puzzo di grappa di contrabbando a furia di venderne in bottega.

CHRISTY

(spazientito)

Una come lei è fatta per maneggiare mercanzie del cielo. Ma cosa farò io adesso, ditemelo voi, la Vedova. *(Da lontano giungono voci di ragazze. La Vedova va a guardare fuori della finestra, poi ritorna verso di lui rapidamente).*

LA VEDOVA

Farete, io credo, come ho fatto io quando ho accoppiato il mio uomo, che la giornata me la passo meglio di tante altre. Talvolta mi sento così piena d'allegria che me ne sto fuori tutto il giorno all'aperto, nel sole, a rammendarmi una calza o a dar l'impuntura a qualche camicia, altre volte, invece, mi metto là a guardar giù alle golette, ai battelli da pesca che fan vela sul mare e penso ai bei

marinai dalle chiome folte che navigano laggiù mentre io da tant'anni vivo sola.

CHRISTY

(prendendo interesse)

Dunque voi siete simile a me, la Vedova.

LA VEDOVA

Proprio. E gli è per questo, vedete, che per voi ci ho una fantasia, Christy Mahon: con la mia piccola casetta che ho laggiù, che se ci veniste, vedreste come io saprei aver cura di voi, e nessuno ci verrebbe a domandare se siete un assassino o cosa siete.

CHRISTY

E che cosa potrei io fare se lascio Pegeen?

LA VEDOVA

Tante piccole faccende ci sono da fare: raccogliere conchiglie per imbiancare alla calce l'interno della nostra capanna, tirar su un riparo per lo stabbio delle oche, stendere una pelle nuova sopra il mio vecchio battello da pesca... e se la mia casina è lontana dall'abitato, ogni tanto, nel canto del focolare, c'incontrereste pure qualche saggio vecchione; ed è là che voi ed io potremo sussurrarci paroline amorose e abbracciucchiarci...

VOCI

(che chiamano dal di fuori, da lontano)

Christy!... Christy Mahon! Christy!...

CHRISTY

È Pegeen Mike?

LA VEDOVA

Son le ragazze, che vengon qua, credo, per portarvi alle gare di corsa. Che volete dunque che dica loro?

CHRISTY

Aiutemi a conquistare Pegeen... Lei, lei sola io cerco. *(La Vedova si alza e va alla finestra)* Aiutemi a conquistarla, la Vedova, e io pregherò Dio che stenda la sua mano su di voi il giorno della vostra santa morte.

VOCI

(prossime)

Christy! Christy Mahon!...

CHRISTY

(con agitazione)

Ecco, vengono... Mi promettete d'aiutarmi, di salvarmi per l'amore di Cristo?

LA VEDOVA

(fissandolo per un momento)

E se v'aiuto, mi promettete che quando sarete il padrone qui dentro mi darete il diritto di passaggio che m'occorre e un pecoro montagnolo e un carico di concime di Michaelmans?

CHRISTY

Lo giuro, per tutti gli Elementi e tutte le Stelle della not-

te.

LA VEDOVA

Allora non faremo parola a nessuno del vecchio vagabondo; così Pegeen non saprà mai nulla di nulla di quanto è accaduto.

CHRISTY

E se accadesse che egli tornasse?

LA VEDOVA

Diremo che quello è un mentecatto e non il vostro babbo. E io giurerò d'averlo visto oggi a delirare sulla spiaggia. (*Le ragazze entrano correndo*).

SUSANNA

Venite alle corse, Christy. Pegeen dice che ci dovete venire.

SARA

Le gare di salto sono già cominciate. Noi abbiamo qui un costume da fantino da farvi indossare per la corsa dei muli sulla spiaggia.

ONORINA

Venite dunque!

CHRISTY

Ci vengo se Pegeen è laggiù.

SARA

È laggiù sul sentiero che sta scherzando Shawn Keogh.

CHRISTY

Allora corro a raggiungerla.

LA VEDOVA

Bah! se alla fin delle fini è sempre il peggio che arriva a questo mondo, sarà pure un bello scherzo vedere che non c'è nessuno che abbia pietà di lui se non una povera vedova come me che ha dato sepoltura ai suoi figli e accoppato il suo uomo.

ATTO TERZO

La stessa scena degli altri atti. È giorno più inoltrato. Entra Jimmy un po' alticcio.

JIMMY

(chiamando)

Pegeen! *(Va verso la porta interna)* Pegeen Mike! *(Ritorna nel mezzo della stanza)* Pegeen! *(Philly entra, egli pure un po' alticcio. A Philly)* Di', l'hai veduta la ragazza?

PHILLY

No. Ho mandato Shawn Keogh con un carretto e un somarello per trasportare il padrone a casa. *(Tenta di aprire la credenza chiusa a chiave)* È un bel sudicione, vè, quel Michael James, a pigliarsi una sbornia simile a una veglia dopo mezzanotte!... E anche lei, figlia d'un diavolo, a tener chiusa a chiave la credenza a questo modo! Già è sempre in faccende dietro a quel bel zoticone tanto che qui si può schiattar dalla sete senza che ci sia un cristiano che ti dica neanche crepa.

JIMMY

E c'è da meravigliarsi ch'ella sia sempre in trambusto

dietro a quel giovane tizio che ha saputo mandar in malora un tenitore di roulette, ha rotto il naso all'uomo del tiro al bersaglio, e ti vince tutte le gare sportive, saltando, ballando, e Dio sa che cosa? Gli è piantato a luna buona, te lo dico io.

PHILLY

Ma si troverà a luna scema quanto prima a furia di spifferare ai quattro venti la storia del come e del quando ha accoppiato il suo padre, e del gran colpo di vanga che gli ha menato.

JIMMY

Eh, mica uno potrà esser impiccato per quel che dice di sè, e poi suo padre, a quest'ora dev'esser già bell'infracidito. (*Il vecchio Mahon passa lentamente davanti alla finestra*).

PHILLY

Supponiamo che in quel campo dove è successo lo sconquasso, uno, scavando con la zappa, faccia saltar fuori le due calotte di quel teschio. O cosa diranno i giornali? Cosa dirà il tribunale?

JIMMY

Diranno che si tratta del teschio di un vecchio danese che s'è affogato al tempo del diluvio. (*Il vecchio Mahon entra e siede presso la porta ascoltando*) Non hai mai sentito parlare tu di certi teschi che si ammirano nella città di Dublino, disposti in fila come i boccali nelle ca-

panne di Connaught?

PHILLY

E tu ci credi?

JIMMY

(con fermezza)

Li ha veduti un giovanotto che tornava dalla mietitura su un bastimento di Liverpool. Disse quel giovine: «La gente li tiene là a far testimonianza dei grandi uomini che un tempo passeggiavano per il mondo. Teschi bianchi, teschi neri, teschi gialli, e alcuni con la dentatura intera, altri con un dente solo».

PHILLY

Forse c'è qualcosa di vero in tutto questo. Quando io ero ragazzo c'era un camposanto di là dalla casa mia, un camposanto dove si vedevano i resti di un uomo che aveva le cosce lunghe quanto il tuo braccio. Era un uomo spaventevole, te l'assicuro. E per alcune domeniche io mi presi il capriccio di mettere insieme gli avanzi di quello scheletro con tutte le sue ossa lucenti, come non se ne trovano più, oggidì, in nessuna città del mondo...

MAHON

(balzando su)

Davvero? Ebbene dà un po' qua un'occhiata a questo teschio, e dimmi dove e quando n'hai veduto un altro che abbia l'aria così aristocratica. Gli è soltanto un po'

scheggiato da un colpo di vanga.

PHILLY

Dio eterno e immortale!... Ma chi v'ha picchiato in co-desto modo?

MAHON

(trionfante)

Gli è stato il mio figliolo, gli è stato. Volete credermi?

JIMMY

Ce n'è della cattiveria nell'anima di un uomo!

PHILLY

(con sospetto)

E com'è accaduta la cosa?

MAHON

(girellando per la stanza)

Vengo dall'aver percorso ventine, centinaia di miglia, guadagnandomi da dormir bene, e da empirmi la pancia quattro volte al giorno, a raccontare alla gente la storia di questa pura verità. *(Va verso di loro con un piglio un po' aggressivo)* Datemi un goccio da bere e ve la racconto pure a voi. *(La Vedova Quin entra e ristà un po' sconcertata dietro di lui. Egli sta di fronte a Jimmy e ha Philly alla sinistra).*

JIMMY

Chiedetene a quella là. Guardate, ci ha roba nascosta sotto lo scialle.

LA VEDOVA

(portandosi davanti a Mahon rapidamente)

Come, voi ancora qui? O non siete andato lontano?

MAHON

Ho visto passare i bastimenti di costa, e mi son buscato un crampo alla gamba e una gran secchezza alla gola. Coticchè mi son detto: «Il diavolo lo prenda con sè» e ho battuto indietro. *(Spiando sotto lo scialle di lei)* Date-mi un goccio da bere. Ho le ossa rotte dal gran camminare. È da martedì della settimana scorsa che sono in viaggio.

LA VEDOVA

(prendendo su un bicchiere con un tono tra il giulivo e lo scherzoso)

Allora sedete al foco e riposatevi un po'. Davvero che avete ragione d'aver le ossa rotte, poveretto, con tutto il vostro vagabondare, e arrabattarvi, e tener la faccia al sole. *(Gli versa nel bicchiere dell'acquavite da un boccale che ha recato con sè sotto lo scialle)* A voi. Salute e lunga vita.

MAHON

(agguantando il bicchiere con avidità, poi sedendo accanto al foto)

Dio vi rimeriti.

LA VEDOVA

(traendo da parte i due uomini, di soppiatto)

Sapete che? Quell'uomo è un po' stravolto di cervello a causa delle sue ferite d'oggi. Lo incontrai poco fa che mi narrò una lunga filastrocca di un certo vagabondo che lo aveva percosso. Poi, si vede, ha sentito parlare del fattaccio di Christy, e allora s'è messo a dire ch'era stato il suo figliolo che lo aveva bastonato al capo. Oh, dite mo' non è la pazzia un guaio da poco? Ora magari, egli andrà intorno ad ammazzare qualche altro ancora credendo che sia colui che gliel'ha picchiate.

JIMMY

(interamente persuaso)

Un guaio davvero, la Vedova... Una volta io ho conosciuto un tale che aveva ricevuto un calcio al capo da una giumenta rozza. Bene, egli andava attorno pel paese e andò uccidendo cavalli per gran tempo, finchè un bel giorno, ingojò le interiora di una pendola e crepò.

PHILLY

(con sospetto)

Christy lo ha veduto?

LA VEDOVA

No, non l'ha visto. *(Con un gesto come d'avvertimento)* Ma, per carità, non tirateglielo in mente, che se succede qualche delitto, c'è caso siate citati a comparire davanti al giudice. *(Volgendosi e guardando Mahon)* Ma zitti, egli ci ascolta. Aspettate fin che io l'abbia preso pel suo

verso e abbia sbrogliata la faccenda. (*Va da Mahon*)
Come vi sentite galantuomo? Siete tranquillo adesso?

MAHON

(*leggermente intenerito dal whisky*)

Ah! Sono un povero disgraziato io... La è ben dura pensare come io mi trovo qui, adesso, abbandonato, e pensare che mi son fatto in quattro fin da quando è nato, per dargli una buona educazione, e lui, un asinaccio che non è arrivato nemmeno al secondo libro di lettura, e che più d'una volta è tornato da scuola azzoppato da tutte due le gambe, e livido dalle battiture, come il somaro di uno zingaro... La è dura davvero a pensare che alcuni hanno i loro prossimi, i loro più prossimi parenti, che possono alzare una mano assassina sopra di essi, e che altri hanno da restar soli al mondo a sbasire sino alla morte, nel gelo della notte.

LA VEDOVA

(*un po' imbarazzata*)

A sentirvi ciarlare così tranquillamente, compare, chi direbbe che siate quel medesimo che abbiam visto passare quest'oggi da queste parti?

MAHON

Son quel medesimo sì. Sono il naufragio e la rovina di tre ventine di anni; ed è davvero uno spavento, vi dico io, a pensare che ho vissuto tanto tempo per aver dei figli che vanno alla malora e che vi si mettono contro, e voi siete stufo di garrirli, e di dar loro pedate nel sedere!

PHILLY

(a Jimmy)

Ma costui non è pazzo. *(Alla Vedova)* Domandategli un po' che tipo era suo figlio.

LA VEDOVA

(volgendosi con un'aria significativa)

Il vostro figlio, quello che vi picchiò, era forse un giovinotto sulla ventina, un gran campione nella corsa, nel salto, capace di battere il mondo intero alle gare sportive?

MAHON

(volgendosi verso di lei con un muggito di collera)

O non vi ho detto ch'era un gran scimunito? e che d'ora in poi dovrà assaggiare il pan nero degli orfani? e tutti i giovani e i vecchi, che lo canzoneranno, lo insulteranno e gli daranno pedate come a un cane rognoso? *(Dal di fuori, da non molto lontano, giunge uno scoppio d'applausi).*

MAHON

(ponendo le mani sulle orecchie)

Che cos'hanno, in nome di Dio, da far tanto baccano laggiù?

LA VEDOVA

(con un'ombra di sorriso)

Stanno applaudendo un giovinotto, il Campione delle Corse, l'Eroe del Mondo Occidentale.

MAHON

(andando alla finestra. Nuove acclamazione)

Mi pare che mi si spacchi il cuore a udirli, io con questa zucca che la mi picchia a martello da una settimana a questa parte... Che fanno? Le corse?

JIMMY

(guardando fuori dalla porta)

Sì. Ora stanno issandolo sulla mula, sulla mula che ha da correre laggiù, alla marina. Eccolo, l'Eroe della Mula Bardata! Ah! Ah!

MAHON

(incuriosito)

Quel ragazzotto là? Se mi dite ch'è un scimunito ci giurerei che è la copia del mio figliolo vagabondo... *(Sentendosi male si pone una mano al capo)* In fede vorrei andare anch'io a vedere le corse.

LA VEDOVA

(trattenendolo rudemente)

No, voi non ci andrete. Farestes meglio a prendere la strada di Bellmullett, e non star qui a girandolare per questi paraggi dove non trovereste un luogo da passare la notte.

PHILLY

(venendo innanzi)

Non le date retta, galantuomo. Montate piuttosto su questa panca ché potrete dare un'occhiata alle corse. Vedre-

te, s'affretteranno a correre avanti che la marea sia alta, e se fate conto di discendere sin laggiù attraverso le rocce, ci arrivereste a corse finite.

MAHON

(monta su la panca. La Vedova gli sta d'accanto)

Oh, ho, che bella vista sulla marina!... Ma ecco, partono dal molo... Lui è in testa a tutti... Ma chi dunque è quello?

LA VEDOVA

È il Campione del mondo, ve lo dico io, che oggi ha tutte le fortune!

PHILLY

(guardando fuori tutto intento alle corse)

Guardate! Ora lo stringono dappresso.

JIMMY

Ma li batterà lo stesso, vedrete.

PHILLY

E aspetta, Jimmy Farrell. È troppo presto a dirlo.

LA VEDOVA

(gridando)

Attenti che arriva alla barriera... Dio, come cavalca a furia.

JIMMY

(gridando)

Forza! Forza, giovinotto!

MAHON

Ecco, sta sorpassando il terzo.

JIMMY

Se li beccherà via tutti.

LA VEDOVA

E se li beccherebbe anche se fossero una ventina.

MAHON

Guardate la sua mula come spara calci alle stelle!

LA VEDOVA

Oh, quello è un salto! (*Afferrando Mahon nell'eccitazione*) Ah! È caduto?... No, eccolo ancora in sella...
Scommetto che li batte tutti.

JIMMY

Guardate come la carica di mazzate quella povera mula!

PHILLY

E le fanciulle delle montagne come l'acclamano!

JIMMY

Siamo all'ultima svolta. Ora arrivano dritti al palo!

MAHON

Cielo! Che luogo stretto. Vedrete che finirà nel pantano.
(*Con un grido*) Bravo cavaliere! Se l'è cavata ancora.

JIMMY

Eccolo collo a collo.

MAHON

Bravo ragazzo! Fiamme dell'inferno! È arrivato. (*Grandi applausi cui tutti si uniscono*).

MAHON

(*con esitazione*)

Ma che è? Ora lo portano in trionfo. Vengono a questa volta... (*Con un ruggito di furore e di stupefazione*) Per tutti i Troni e le Dominazioni, ma quello è mio figlio! Lo riconoscerai dalla maniera di sputare, fosse a cavallo della luna. (*Salta giù dalla panca e fa per correre alla porta, ma la Vedova lo agguanta e lo ricaccia indietro*).

LA VEDOVA

Statevi cheto, perdiana! Vi dico che non è il vostro ragazzo quello. (*A Jimmy*) Trattenetelo, Jimmy; altrimenti vi buscherete un mese di prigione per complicità a delinquere, con tanto di multa per giunta.

JIMMY

(*agguantando il vecchio*)

Lo tengo.

MAHON

(*dibattendosi*)

Lasciatemi, lasciatemi uscire, razza di cani, che ora voglio rifarmi con la sua d'una testa!

LA VEDOVA

(scuotendolo con violenza)

Quello non è il vostro figliolo, vi dico. Quello è un giovinetto che sta per sposare la ragazza qui della casa, una casa con tanto di commercio avviato, licenza di spaccio e *(abbassando la voce)* acquavite irlandese!

MAHON

Quello là sposare una ragazza decente e danarosa? Ma siete matti? O dove diavolo son sbarcato? In un ospizio di femmine mentecatte?

LA VEDOVA

Matto sarete voi con quella botta che ci avete nel capo. Quel giovane è il prodigio del mondo occidentale.

MAHON

L'ho ben riconosciuto. È mio figliolo.

LA VEDOVA

Lo vedete che siete pazzo? *(Dal di fuori giungono ancora applausi)* Sentite, sentite che festa per strada gli fanno... Avete detto ch'era uno scemo. E che volete la gente si metta ad acclamare degli scemi?

MAHON

(accasciandosi)

Forse non può essere che sia mio figlio. *(Altri applausi)* Nessuno certo si darebbe la pena di applaudirlo... Oh, la mia testa, la mia povera testa! *(Si siede col capo stretto)*

fra le mani) Una volta ho veduto sette diavoli che facevan mostra di cacciare l'anima mia, a mo' di turacciolo, nella bocca di una damigiana di dieci pinte, un'altra volta ho visto dei topi, grossi come faine, che mi succiavano il sangue fuor dall'orecchio... Cose strepitose n'ho viste parecchie al mondo, ma finora, non m'era mai capitato di confondere quel cretino idiota di mio figlio con un qualsiasi probabile uomo. Ah, di certo sono rovinato!

LA VEDOVA

E chi se ne maraviglierebbe con quel buco che avete aperto nella cocuzza?

MAHON

Allora che Dio mi mandi il cimurro e il fignolo sul naso, a lui e a me, poichè io non sono mai stato pazzo fino a oggi e sono tre settimane che ero con le ragazze di Limerik a bere e chiacchierare dall'alba fino sera. (*Alla Vedova*) È stravolta la mia faccia?

LA VEDOVA

Altro che stravolta!... Voi avete proprio la grinta del pazzo: un bimbo se n'accorgerebbe.

MAHON

(balzando in piedi più allegramente)

Se così è meglio me ne vada laggiù all'Ospizio dove sarò ben ricevuto, ve lo dico io! (*Fiero*) Poichè io sono un ammalato terribile e spaventoso; tanto vero ch'io ci sono stato una volta, e urlavo dentro la camicia di forza,

con sette dottori che registravano i miei detti memorabili sopra un libro stampato. Mi credete?

LA VEDOVA

Se siete un così gran prodigio, fareste meglio ad andarsene, poichè una volta i ragazzi hanno affrontato un pazzo e te lo hanno preso a sassate: tanto che il povero cristo s'è messo a scappare con la schiuma alla bocca, finchè s'è annegato in mare.

MAHON

(con filosofia)

Eh, purtroppo l'uomo si fa diavolo con quelli che non hanno il cervello in sesto... Ma ora lasciatemi andare, voglio sgattaiolar giù per la viottola, così non incontrerò anima viva.

LA VEDOVA

(ric conducendolo alla porta)

Bene. Filate giù a destra, e nessuno vi scorgerà. *(Il vecchio fugge via di corsa)*.

PHILLY

(saggiamente)

Gli volete fare qualche brutto tiro, la Vedova. Ma io lo rincorrerò e gli darò da mangiare, da dormire; e voglio un po' vedere s'egli è fuor di senno o non piuttosto sano come voi.

LA VEDOVA

(seccata)

Se gli andate presso, occhio al capo, Philly. O non avete sentito dire da lui stesso che gli dà di volta il cervello tratto tratto?

PHILLY

Gli ho sentito dire un buggerio di cose. Eh, avanti faccia notte ne vedremo di belle gare sportive! (*Esce*).

JIMMY

Philly è uno sciocco fantastico. Come ha da fare quel pazzo ad avere il senno con quella spaccatura nella zucca? È meglio che tenga dietro a tutte due. Son certo che il vecchio si rivolterà contro Philly. (*Esce. La Vedova nasconde l'acquavite dietro il banco. Si odono schiamazzi al di fuori*).

VOCI

Buon saltatore!... Gran galoppatore!... Caro ragazzo!... Quello è un cavaliere!... Portiamolo in trionfo! (*Christy entra, vestito da fantino, con Pegeen Mike, Sara e altre ragazze e uomini*).

PEGEEN

(alla folla)

Ora lasciatelo; non molestatelo più... Non vedete com'è inzuppato di sudore?... Andate, andate, continuerete fra voi le vostre discussioni.

FOLLA

Ecco i suoi premi. Una cornamusa! Un violino che fu suonato da un poeta molti anni or sono! Una corona

d'albaspina!

CHRISTY

(prendendo i premi dalle mani degli uomini)

Grazie, grazie a tutti di cuore!... Ma v'assicuro, ragazzi, che quello che ho fatto oggi vi parrebbe niente, in confronto, se mi aveste veduto menare quel formidabile colpo di vanga.

IL GUIDATORE

(di fuori, sonando il campanello)

Attenzione, attenzione, gli ultimi eventi del giorno! Il tiro della corda sul prato laggiù! Avanti, avanti! Grandi successi per tutti gli uomini di Mayo.

PEGEEN

Lasciatelo adesso. Ora ha da riposare e asciugarsi... Andate, andate, da bravi. *(Li spinge fuori. La Vedova li segue)*.

UOMINI

(uscendo)

Andiamo. E buona fortuna!

PEGEEN

(raggiante, asciugandosi la faccia con lo scialle)

Ebbene voi siete un ragazzo come pochi, Christy, e d'ora innanzi farete fortuna, che avete saputo guadagnare tutti questi premi, sudando al sole di mezzodì.

CHRISTY

(fissandola con giubilo)

Gran fortuna avrò, Pegeen, se vincerò il premio ch'io bramo sopra ogni altro, ed è la vostra promessa che mi sposerete, fra una quindicina di giorni allorchè i bandi saranno pubblicati.

PEGEEN

(indietreggiando)

Ma avete una bella faccia tosta a chiedermelo, quando tutti sanno che tra poco partirete e andrete a corteggiare qualche ragazza del vostro paese, dopo che vostro padre sarà imputridito nella fossa, fra quattro mesi o cinque.

CHRISTY

(con indignazione)

Partirmi da voi, partire? *(La segue)* No, non partirò. E vi assicuro che fra quattro mesi o cinque, quando l'aria si sarà fatta più tiepida, voi ed io andremo a passeggiare là fuori, sulle coste del Neifin, in mezzo alla rugiada della notte, mentre profumi inebrianti s'esaleranno dalla terra e ci sarà una piccola luna che spierà dietro le colline...

PEGEEN

(guardandolo traverso con aria scherzosa)

Eh, è questo amore di bracconiere che vi piace di fare a voi, Christy Mahon, sulle coste del Neifin, quando la notte sarà discesa?

CHRISTY

Amore di bracconiere o amore di principe che importa, quando voi sentirete le mie due mani distese intorno alla vostra giovane vita e le mie labbra che strizzano baci sulle vostre labbra, tanto che in quell'istante, vedete, provo una gran piet  per Nostro Signore costretto a starsene lass , solo soletto, nel suo seggiolone d'oro.

PEGEEN

Ah, sarebbe un bello scherzo, Christy Mahon; e qualunque ragazza camminerebbe sino a sfiancarsi il cuore pur d'arrivare a vedere un bulo come voi che non c'  chi l'uguagli per eloquenza e parlantina.

CHRISTY

(incoraggiato)

Aspettate, aspettate a sentirmi discorrere quando saremo fuori in Erris, al tempo del Venerdì Santo, che ci chineremo a bere un sorso alla sorgente e ci daremo dei grossi baci con le labbra gocciolanti, o ci metteremo a scherzare su qualche spiazzo al sole, e voi ve ne starete l  distesa sul dorso, con la vostra collana, in mezzo ai fiori della terra.

PEGEEN

(a bassa voce, commossa dal tono delle sue parole)

Sarebbe pur bello cos , non   vero?

CHRISTY

(con trasporto)

Se i mitrati vescovi vi scorgessero allora, rimarrebbero, cred'io, come i Santi Profeti quando vanno a tirar le sbarre del Paradiso per andar a dar un'occhiata alla Signora Elena di Grecia che se la passeggia all'aperto con un mazzo di fiori nel suo scialle d'oro.

PEGEEN

(con vera tenerezza)

E che cosa ho io, Christy Mahon, che mi fa capace di affascinare un uomo come voi, che sa parlare come un poeta, ed ha il cuore pieno di coraggio e di intrepidezza?

CHRISTY

(con voce bassa)

La luce dei sette cieli sta raccolta nel vostro cuore solito, Pegeen; ed io penso che voi sarete per me come la lampada di un angelo quando di notte io mi lascerò fuori a pescare i salmoni alla fiocina, in Owen o in Carrowmore³.

PEGEEN

S'io sarò vostra moglie voglio venire con voi durante quelle notti, Christy Mahon, e vedrete come sarò buona di ammansire i guardaboschi o coniare graziosi nomignoli alle stelle.

CHRISTY

E così vi buscherete un bel raffreddore durante qualche grandinata o nei nebbioni del crepuscolo.

3 Fiume della Contea di Sligo.

PEGEEN

E allora ci metteremo a riparo in qualche cespuglio. *(Con un brivido)* Forse questo è un troppo misero luogo per un ragazzo fino e delicato come voi, Christy Mahon...

CHRISTY

(circondandole la vita con un braccio)

S'io non fossi un buon cristiano, Pegeen, le mie orazioni e i miei pater li vorrei dire inginocchiato a ginocchia nude, a ogni fil di paglia del tetto che sta sopra la vostra casa, o a ogni ghiaiotto del sentiero che conduce alla vostra dimora.

PEGEEN

(raggiante)

Se questa è la verità, d'ora in avanti voglio accendere candele al miracolo di Dio, che oggi vi ha portato fin quassù dal sud, e indossare le mie veste nòve, sì che possa sposarvi più presto e non aspettare più oltre.

CHRISTY

Miracolo fu davvero codesto, Pegeen Mike... Dire che ho faticato tanto e tanto errato non sapendo che ogni dì che passava mi accostava sempre più a questa santa giornata!

PEGEEN

E dire ch'io stessa, ragazza qual sono, spesso ero tentata d'andare con una barca su pel mare, e veleggiare veleg-

giare, finchè m'imbattessi in qualche ricco ebreo con dieci barili d'oro, e non immaginavo punto che uno come voi era in cammino e s'approssimava a me come le stelle di Dio. *(Ella china dolcemente il capo sul petto di lui che l'abbraccia. Dal di fuori giunge il canto di un ubbriaco)* Mio padre che torna dalla veglia... Lasciamolo andare a dormire, per ora. Gli parleremo dopo, quando sarà più calmo. *(Si separano)*.

MICHELE

(dal di fuori, cantando)

Il birro e il secondino
ben bene ci bussarono
e indietro ci portarono
prigioni alla città.

(Entra sorretto da Shawn)

Là giacemmo, piangenti,
stretti tutti in un carcere...

(Scorge Christy. Va da lui e gli stringe, barcollando, la mano, mentre Pegeen e Shawn parlano fra loro, sulla sinistra della scena).

MICHELE

(a Christy)

Che Dio e i Santi ti benedicano, giovinotto... Sento che hai vinto tutte le gare laggiù. Ah, gli è proprio una vergogna, ve', che non ti abbia portato con me alla veglia di Kate Cassidy, un pezzo di bulo così bello e così solido come te! Mai ne avresti veduta una simile per profusio-

ne di bevande; tanto che quando, in sul mezzodì, abbiamo messo a giacere nella fossa i suoi miseri stinchi, c'erano quattro o cinque uomini che si buttaron per terra e le restituirono tutto il bevuto sopra le sante pietre.

CHRISTY

(guardando Pegeen)

Ma è vero?

MICHELE

Se è vero!... Già tu sei stato un babbeo a seppellire il tuo babbo così alla chetichella, invece di caricartelo s'una mula di Kerry e portartelo qua verso l'Ovest come fece Giuseppe al tempo de' tempi. Gli si poteva dare una onorata sepoltura e non lasciarlo laggiù a infracidire da solo, senza che si potesse bere un sorso d'acquavite alla salute dell'anima sua.

CHRISTY

(brusco)

Meglio così; che stia laggiù, un tipaccio come lui.

MICHELE

(battendogli una mano sul dorso)

Eh, sei indurito al delitto tu. E sarà certo un gran brutto giorno per quel povero marito che ti vedrà capitare in casa a far la rota alla sua moglie! *(Additando Shawn)* Ma guardami là quel santocchio che ho scelto per partito alla mia figliola. Oggi sono stato a prender la dispensa coi sigilli, per poterli sposare.

CHRISTY

E li sposterete oggi?

MICHELE

Sicuro. Credi tu che se anche sono in cimberli voglia lasciar qui la mia figliola sola, nelle mani di un allegro briccone come te?

PEGEEN

(staccandosi rapida da Shawn)

È dunque vero? la dispensa è arrivata?

MICHELE

(trionfante)

Il Padre Reilly me l'ha letta su poco fa nel suo latinorum. Poi ha detto: La ci viene proprio in tempo giusto, Michele, per cui facciamo in fretta a sposarli nel timore che quel bel tomo ci abbia a mandar tutto a gambe all'aria.

PEGEEN

(con fierezza)

Allora il Padre Reilly ha sbagliato il tempo. È invece questo giovanotto qui, Christy Mahon, che io voglio sposare.

MICHELE

(con voce forte e sbigottita)

E che? tu me lo vorresti affibbiare per genero? Lui ch'è ancora tutto lordo e incrostato del sangue di suo padre?

PEGEEN

Già. E non sarebbe ben peggio per una ragazza sposare uno come Shaneen, quella specie di spaventacorvi, senza un po' di fegato, che non sa accozzare insieme due parole garbate?

MICHELE

(soffiando e cascando s'una scranna)

Sei davvero una figlia snaturata venirmi a soqqadrare la grassa del cuore, io già tutto pinzo e inzuppato di vino. Ma vuoi dunque che mi si abbiano a voltar contro: ch'io vada ruggendo al sorgere dell'alba come un dannato? Non hai una parola di conforto da dirmi Shaneen? Non sei affatto geloso?

SHAWN

(in grande accoramento)

A dirvi il vero ho paura ad esser geloso di uno che ha ucciso il suo papà.

PEGEEN

Là, sarebbe una cosa ben triste andar a sposar uno come te. Lo vedo bene che la vita d'un'orfana è piena di guai; e non è forse una gran fortuna che io non t'abbia sposato finora, prima ch'egli fosse arrivato qua dall'est o dall'ovest?

SHAWN

Bell'affare hai fatto andar a pescarti su un simile sudicio vagabondo dalle strade del mondo!

PEGEEN

(scherzosa)

E tu credi ch'io ci verrei con te a passeggiare nelle belle domeniche di primavera? Ma se la tua innamorata tu la metteresti a giacere piuttosto su un fegato di bue che in un letto di gigli e rose!

SHAWN

E non ci pensi tu alla mia grande passione, alla santa dispensa e alla massa di mucche ch'io porto in dote, e all'anello d'oro?

PEGEEN

Ed io penso che sei troppo aristocratico per una come me, Shawn Keogh di Killakeen, per modo che vai pure a cercarti qualche grassa signorotta con una mandra di buoi sulle praterie del Meath, ingioiellata con tutti i diamanti dei Faraoni. Quello è il tuo partito, Sheneen, e che Dio ti prosperi. *(Si ritrae dietro a Christy)*.

SHAWN

Non vuoi ascoltare ciò che ti dico?

CHRISTY

(feroce)

Lévati dai piedi, giovinotto, o c'è caso ch'io aggiunga delitto a delitto quest'oggi.

MICHELE

(saltando in piedi con uno strillo)

Un altro assassinio? O che la ti gira? Venir a commettere un delitto qua dentro con tutte le bottiglie di whisky di contrabbando che abbiamo qui pronte per la nostra trincata di stanotte? Andate, andate là fuori sulla spiaggia, se volete dârvele, che la marea laverà via ogni traccia del vostro delitto. (*Spinge Shawn verso Christy*).

SHAWN

(*liberandosi con uno strappo e mettendosi dietro a Michele*)

Non voglio azzuffarmi con lui, Michele James. Ho più caro di vivere scapolo e arrostirmi dalla passione sino alla consumazione dei secoli, che affrontare un selvaggio simile il quale Dio solo sa da dove sia disceso. Rebbiàtegliele voi, Michele James, altrimenti perderete la mia mandra di giovenche e il mio toro azzurro di Sneem.

MICHELE

Io battermi con lui, che sembra allevato per far l'ammazzababbo? (*Spinge Shawn*) Su, balordo, fatti sotto te.

SHAWN

(*venendo un poco avanti*)

Lo colpirò con la mia mano?

MICHELE

Prendi la vanga lì alla tua sinistra.

SHAWN

Ma se gli dò con quella mi buscherò la forca.

CHRISTY

(afferra lui la vanga)

Allora ti mando io alla forca o lèvati di qui.

(Shawn se la dà a gambe per la porta).

CHRISTY

Bene, e bonanotte ai sonatori! *(Andando verso Michele con aria conciliante)* Credo che ci sarebbe garbato poco di avervi per casa un pavido briccone di quel genere, per cui impartiteci la vostra santa benedizione, Michele, che Pegeen qui mi giurerà fede, e quanto a me vi dichiaro che son l'uomo il più beato della terra e credo che dopo tutto sarebbe una buona fortuna per chiunque ad avermi in casa.

PEGEEN

(dall'altro lato di Michele)

Dacci la benedizione ch'io giuro davanti a Dio di volerlo sposare e non ci vo rinunziare.

MICHELE

(stando fra loro in gran solennità e tenendo le mani sopra i loro capi)

Sta nella volontà del Signore che una fine, o bona o trista, s'ha tutti da averla quaggiù, e sta nella volontà del Signore che tutti s'ha da tirar su la nostra famiglia numerosa per dar crescimento alla terra... Che è mai un uomo solo, dite un po' figlioli, che mangia un boccone in una casa, beve un sorso nell'altra e non ha un luogo per sè dove stare, come un vecchio somaro che ragli sperduto

fra le roccie? (*A Christy*) Certo che molti avrebbero un po' di paura a tirarsi in casa uno come te, Christy, che gli puoi far fare la fine del tuo babbo; ma io sono un buon borghese d'Irlanda e preferisco andarmene sotterra prima del tempo ma vedermi intorno una bella fila di nipotini bricconcelli e spudorati al cospetto di Dio, che andar popolando la sponda del mio letto con un branco di meschini mocciosi simili a quelli che probabilmente daresti a Shaneen Keogh. (*Congiunge le loro mani*) Un giovanotto coraggioso è la perla del mondo e un uomo che ha spaccato in due suo padre con un colpo di vanga ha certamente fegato per dieci. Cosicchè che Dio, la Madonna e San Patrizio vi benedicano, figlioli miei, e v'assistano sempre da questo giorno mortale!

CHRISTY E PEGEEN

Amen, o Signore!

(Di fuori si sente uno strepito di voci. Il vecchio Mahon irrompe seguito da tutta la folla e dalla Vedova Quin. Egli si precipita su Christy, lo getta a terra e comincia a batterlo col bastone).

PEGEEN

Fermo, fermo! Ma chi siete? (*Cerca di strappargli Christy dalle mani*).

MAHON

Suo padre, Dio mi perdoni.

PEGEEN

(indietreggiando)

Ma è uscito dalla tomba costui?

MAHON

E che vi credevate? che fossi così presto estinto con un colpo di vanga? *(Percote ancora Christy)*.

PEGEEN

(dando uno sguardo a Christy) Dunque siete venuto a contarci delle frottole dicendo che l'avevate spaccato, e invece nient'affatto.

CHRISTY

(afferrando il bastone del vecchio)

Ma questo non è mio padre... È qualche matto che vuol fare spavento al mondo intero. *(Additando la Vedova)* Lei, lei conosce la verità.

LA FOLLA

Tu vuoi ingannare Pegeen!... La Vedova Quin lo ha visto quest'oggi per la prima volta e tu lo sai. Sei un mentitore!

CHRISTY

(confuso)

Mentitore è lui che quando gli assestai il colpo s'era disteso per terra con la testa spaccata e faceva finta d'esser morto.

MAHON

E tu non te la sei forse data a gambe su per la collina prima ch'io ripigliassi fiato per il colpo che mi avevi menato?

PEGEEN

E pensare a tutte le feste e cerimonie che gli abbiam fatto mentre lui non gli ha dato che un colpetto leggero e se l'è dato a gambe verso il nord, sudando di paura! Esci di qua, Christy Mahon!

CHRISTY

(con aria compassionevole)

Ma l'avete pur vedute le mie prodezze di oggi; salvatemi dal vecchio. Perché avete tanta fretta di spingermi alla rovina?

PEGEEN

È il vostro tradimento nefando che mi fa furiosa: tanto ch'io stento a credere che siate voi quel medesimo che mezz'ora fa io stavo per stringere nei nodi del mio cuore. *(A Mahon)* Portatelo fuori di qua e che il mondo non mi veda più perder la testa dietro a un impostore simile, il più pazzo degli uomini.

MAHON

Su alzati, paga il conto e vieni via con me.

LA FOLLA

(beffando)

Ciarlatano! Ciarlatano!... Eccolo lì quello che a Mayo voleva far il gallo della Checca!... Dàtegliele, galantuomo

CHRISTY

(balzando interrorito)

Ma che avete tutti da tormentarmi così? Che tutte le folgori celesti mi schiantino qua netto se ho mai torto un capello ad anima viva, se non quando ho menato quel piccolo colpo di vanga.

MAHON

Sei un povero bonanulla, e non è forse dai poveri di spirito come te che son stati commessi tutti i peccati del mondo?

CHRISTY

(alzando una mano)

In nome del Dio Onnipotente...

MAHON

E non disturbarlo Dio Onnipotente che c'è caso ti abbia a tirar addosso la siccità, la carestia e il cholera morbus.

CHRISTY

La Vedova! Volete intromettervi voi a difendermi?

LA VEDOVA

L'ho già fatto, Dio m'aiuti, e il mio compito è finito.

CHRISTY

(guardandosi attorno con disperazione)

E dovrò dunque tornarmene ai miei tormenti? dovrò andar limosinando per tutte le Contee dell'Unione come un povero pitocco, con la polvere d'agosto che mi s'ingreppa fino a che, ce la giurerei, faranno un fischietto delle mie costole?

SARA

Rivolgetevi a Pegeen. Forse può cambiar parere.

CHRISTY

No, non le chiederò nulla, perchè c'è tormento nel suo splendore, lei, una ragazza che inorgoglirebbe ad incontrarla persino la luna di mezzanotte quando s'affaccia sulle brughiere di Keel. Ma che mi è mai venuto in mente di arrampicarmi fin quassù per farmi bruciare l'anima dal suo viso di fiamma?

PEGEEN

(a Mahon con veemenza quasi temesse di scoppiar in lacrime)

Portatelo via, o chiamo dentro i ragazzi del paese a massacrarlo.

MAHON

(andando a lui col bastone levato)

Su, dunque vieni via se non vuoi che l'intera compagnia non ti abbia a veder schiaffeggiato.

PEGEEN

(quasi ridendo fra le lacrime)

E così il mondo lo vedrà svergognato lui, quell'ignobile mentitore, che posava a far l'eroe e voleva far spavento al mondo intero!

CHRISTY

(a Mahon, aspramente)

Lasciami andare!

LA FOLLA

Là, là... Ora a te, Christy. Se quei due vengono alle mani vuol crollare il mondo.

MAHON

(agguantando Christy)

Vien qua da me.

CHRISTY

(più minaccioso)

Lasciami andare, ti dico.

MAHON

Ti lascerò andare quando sarai azzoppato e avrai il dorso livido dalle botte.

LA FOLLA

Avanti, sotto!... Io voglio indietro il vecchio. Ora a te, furfantello.

CHRISTY

(con voce bassa e intensa)

Chiudete il gozzo che se col potere di questa menzogna m'avete reso oggi un uomo tremendo mi fate pensare che s'è triste star soli peggio è viver mescolati agli idioti della terra.

(Mahon fa un passo verso di lui).

CHRISTY

(quasi con selvaggio grido di gioia)

Largo, largo, o vi rigiro lì nel mezzo un colpo di vanga che vorrà strappare giù tutti gli Angeli dal cielo. *(Fa una brusca piroetta e afferra la vanga).*

LA FOLLA

(mezzo impaurita e mezzo divertita)

Ammattisce, ammattisce. Attenzione, occhio al pazzo!

CHRISTY

Se io ammattisco, c'è dentro di me, vedete, una voce ch'è più forte di quella d'un poeta... Io ho vinti tutti alla corsa, al salto, al...

MAHON

Tappa quella bocca e vieni con me!

CHRISTY

Verrò, ma non prima d'averti messo spalle a terra. *(S'avventa sul vecchio con la vanga alzata. Il vecchio fugge fuor della porta e Christy dietro seguito dalla fol-*

la e dalla Vedova. Si sente un gran tramestio, poi un grido lamentoso seguito da un silenzio di morte. Dopo un istante Christy rientra. È mezzo trasognato, sbigottito. Va a sedersi al fuoco).

LA VEDOVA

(entra e gli corre rapidamente vicino)

Ora vi si volteranno contro. Venite via o altrimenti v'impiccano.

CHRISTY

Credo che da oggi in poi Pegeen mi loderà, come nei giorni andati.

LA VEDOVA

(impaziente)

Fuggiamo per la porta di dietro. Sarebbe poco bello vedervi strozzato su l'albero della forca!

CHRISTY

No, non fuggirò. Ma che vita volete sia la mia s'io lascio Pegeen?

LA VEDOVA

Su venite via che certo non ve la passerete peggio della notte passata; anzi d'ora in poi avrete un doppio assassinio da raccontare alle ragazze.

CHRISTY

No, non voglio lasciare Pegeen Mike.

LA VEDOVA

Ma che forse un partito come quello non lo troverete in ogni parrocchia da Binghamstown sino al piano del Meath! Venite via, vi dico, che vi troverò delle belle innamorate ad ogni venir di luna.

CHRISTY

Ma gli è Pegeen ch'io voglio soltanto. E che mi importa anche se mi fate sfilar davanti le più belle ragazze d'Irlanda, da qui sino all'Ovest, vestite nella loro sola camicia?

SARA

(entra frettolosamente e si cava fuori uno dei suoi sottanini)

Vengono, son qua per impiccarlo! *(Porge alla Vedova il sottanino e lo scialle)* Mettetegli addosso questi panni, la Vedova, e lasciate che fugga verso l'est.

LA VEDOVA

È fuor di sè dalla rabbia; ma adesso glieli infiliamo e poi lo porterò co' ferri al battello di Achill.

CHRISTY

(ribellandosi, ma fiaccamente)

Lasciatemi andare. Ormai il momento della mia fortuna è arrivato e Pegeen mi sposerà di certo ora che ha veduto che razza d'eroe io sono. *(Le due donne cercano di allacciargli intorno la sottana).*

LA VEDOVA

Prèndilo per la mano sinistra e portiamolo via. Venite, giovanotto.

CHRISTY

(balzando su d'un tratto)

Allontanarmi da lei volete? Siete forse gelose che mi voglia sposare? Via, via, toglietevi di qua. *(Afferra uno sgabello e le minaccia con quello)*.

LA VEDOVA

(andandosene)

Al manicomio s'ha da portarlo, non in gattabuia. Andiamo, Sara, andiamo a chiamare il dottore. Sarà il solo rimedio per salvarlo. *(Escono dall'uscio interno. Alcuni uomini si affollano sulla soglia. Christy siede al fuoco)*.

MICHELE

(a bassa voce con aria di terrore)

Il vecchio è stato ucciso?

PHILLY

Gli ho tastato il cuore. Siamo agli ultimi soffi. *(Guardando Christy di traverso)*.

MICHELE

(con una corda)

Lo vedi là?... Be' fai su un nodo scorsoio con questa corda, poi glielo fai scivolare attorno al collo, intanto che non ci bada.

PHILLY

(a Shawn)

Fallo tu, Shaneen, che sei il meno bevuto qua dentro.

SHAWN

Io? io andargli vicino? Ma non sapete che ce l'ha con me più che con gli altri? Fallo tu, Pegeen Mike.

PEGEEN

Su, dunque. *(Si fa innanzi con gli altri e gli passano il nodo scorsoio intorno al collo).*

CHRISTY

(volgendosi)

Che cos'avete?

SHAWN

(trionfalmente intanto che gli altri gli stringono il nodo attorno al braccio)

Così, da bravi! Ora portatelo ai birri che gli dieno una buona stiracchiatura.

CHRISTY

A me?

MICHELE

Scusate, signor mio, ma se abbiamo misericordia di voi, Domenedio ci attirerebbe addosso tutti i malanni della legge: per cui meglio è vi lasciate portar via tranquillamente che tanto la fine dell'impiccato è una fine comoda e spiccia.

CHRISTY

Io non mi muovo di qui. (*A Pegeen*) Ma tu, Pegeen, non hai nulla da dirmi? Non hai visto che quel fatto l'ho compiuto in faccia a tutti?

PEGEEN

Quando qualche straniero ci racconta una sua prodezza, ci sembra un eroe; ma se ci accade di assistere a una zuffa nel nostro cortile, o a qualche colpo di vanga, allora ci s'accorge che differenza passa fra una bella storia narrata e la misera realtà della vita. (*Agli uomini*) Su, adesso, portatelo via se non volete che ci mettan tutti quanti sotto processo.

CHRISTY

(*con l'orrore nella voce*)

E sei proprio tu che mi cacci via così, che vuoi il boia m'abbia a legare al collo il capestro sanguinoso?

UOMINI

(*tirando la corda*)

Su, venite via. (*È trascinato a terra*).

CHRISTY

(*aggrappandosi con un piede alla gamba del tavolo*)

Tagliate la corda, Pegeen, tagliatela, e io me ne andrò lontano da tutti e vivrò d'ora innanzi come i mentecatti di Keel mangiando foglie marcie e erbacce sulla vetta degli scogli.

PEGEEN

E noi qui s'ha da correre il rischio di venir impiccati a cagione di uno spudorato bugiardo par tuo? (*Agli uomini*) Prendetelo su e portatelo fuori.

SHAWN

Attorcigliategli la corda intorno al collo per stringerlo meglio.

PHILLY

Fallo te, da bravo. Se hai prudenza di stargli lontano dai denti, non t'acciuffa.

SHAWN

(*a Pegeen*)

Ho paura io... Piglia su un tizzone di torba, Pegeen, e scòttagli una gamba.

PEGEEN

(*correndo al fuoco e soffiandovi su col soffietto*)

Giovinotto, o ti lasci condur via con le buone o ti do una scottatina alle tibie.

CHRISTY

Anche la tortura del fuoco adesso! (*La sua voce grado grado si alza e diventa sempre più intensa*) Ma statevi in guardia voialtri che se io ho da andar alla forca ci vo andar di passo allegro e, prima d'arrivarci, cavar qualche goccia di sangue a qualcuno di voi.

SHAWN

(terrorizzato)

Tienlo ben fermo, ve', Philly. E stai ben all'erta, per amor di Dio, che non ti scappi perchè è sopra di me che vorrà sfogare la sua rabbia diabolica.

CHRISTY

(quasi gaiamente)

Se riesco a metterti le grinfie addosso, avanti notte ti voglio infilzare come uno spauracchio e mandarti a far spavento alle galline del diavolo!... Ah, gran bella scarrozzata dovrai fare stanotte al Limbo in compagnia del fantasma di mio padre!

SHAWN

(a Pegeen)

Fate presto, Pegeen. Non lo vedete ch'è diventato lo spavento in persona? Ha ragione il Padre Reilly di dire che è il gran bere che vi fa tutti fiacchi e dondoloni.

CHRISTY

Se riesco a torcervi uno di quei vostri colli voglio avere un processo coi fiocchi, io, e veder tremare persino i giudici di tribunale. E il giorno che sarò impiccato sarà un giorno glorioso per tutta l'Irlanda perchè tutti accorreranno a vedermi, e le signore nei loro abiti di seta e di satin faranno un gran lacrimare dentro i loro fazzoletti a pizzi e rimeranno canzoni e ballate sull'atrocità del mio destino. *(Si rigira per terra e morde una gamba a Shawn).*

SHAWN

Ahi, m'ha morsiato! È arrabbiato come un cane. Ora morirò di certo.

CHRISTY

(che ci si diverte)

E allora preparati ad agitar le bandiere quando giungerò io all'inferno perchè credo che Satana non deve mica avercene molti di tipi come me, che hanno ucciso il loro babbo in Kerry e anche in Mayo.

(Il vecchio Mahon entra e ristà, inosservato, dietro al gruppo dei quattro uomini).

UOMINI

(a Pegeen)

Prendete il tizzone, Pegeen.

PEGEEN

(venendo avanti col tizzone acceso)

E sia nel nome di Dio! *(Gli scotta la gamba).*

CHRISTY

(strillando e sparando calci) Ohi! Ohi! Misericordia del Cielo! *(Toglie la gamba d'intorno alla gamba del tavolo e tutti allora lo trascinano verso la porta).*

JIMMY

(scorgendo il vecchio Mahon)

To' guardate un po' chi c'è qui.

(Tutti lasciano andare Christy e indietreggiano verso sinistra).

CHRISTY

(si rizza in piedi e si trova faccia a faccia col padre)

Ma tu, sei venuto per esser accoppiato la terza volta o perchè altro?

MAHON

Perchè t'hanno legato?

CHRISTY

Volevano portarmi ai birri che m'impiccassero perchè ho ammazzato te.

MICHELE

(scolpandosi)

Brav'uomo, ciascuno, si sa, protegge come può la sua catapecchia dalle perfidie della legge... O che volete mai che faccia questa povera figliola della mia ragazza se m'impiccassero o cacciassero a vedere il sole a scacchi?

MAHON

(con uno sguardo torvo; sciogliendo Christy)

Sarebbe stato poco male gli aveste cacciato in spalla un sacco e l'aveste mandato pei campi a raccattare graminna; ma ora il mio figliolo ed io dobbiamo riprendere il nostro cammino insieme e vi assicuro, tempo n'avremo per raccontare la storia di questi ribaldacci di Mayo e di tutti i balordi che son qui. *(A Christy ch'è liberato)* Ed

ora vieni via con me.

CHRISTY

Venir via con te? Ci verrò, ma come un intrepido capitano col suo schiavo selvaggio... Andiamo pure, ma d'ora innanzi sarai tu che mi cuocerai la mia farina d'orzo, sarai tu che mi laverai le mie patate. (*Spingendo Mahon*)
Avanti, cammina!

MAHON

A me dici?

CHRISTY

E non una parola... Marc!!

MAHON

(avviandosi per uscire e volgendosi a guardare Christy al di sopra della spalla)

Dio sia lodato... (*Con un largo sorriso*) Sono pazzo ancora. (*Esce*).

CHRISTY

E mille ringraziamenti a tutti quanti qua dentro perchè alla fine mi avete trasformato proprio in un ragazzo in gamba da questo momento fino al giorno del giudizio. (*Esce*).

MICHELE

Se Dio vuole, ora potremo bere il fatto nostro un po' in pace... Tira fuori il porter, Pegeen.

SHAWN

(appressandosi a lei)

Ah Pegeen, non mi par vero che il Padre Reilly ci possa sposare alla fine e non ci sarà più nessuno che ci dia molestia, quando mi sarà guarita questa maligna morsicatura.

PEGEEN

(dandogli un colpetto sull'orecchia)

E lèvamiti d'intorno! *(Si mette in capo uno scialle e rompe in una selvaggia lamentazione)* Oimè, oimè, l'ho perduto per sempre! Ho perduto per sempre il mio bel furfantello dell'Ovest!

Nota

John Millington Synge nacque a Rathfarnham (Dublino) il 16 aprile 1871. Uscito da una famiglia borghese, studiò dapprima al Trinity College di Dublino, dove si laureò, indi a Parigi. Quindi viaggiò in Francia, in Germania, in Italia, osservando e meditando, e tornò a Parigi, dove nel 1897 incontrò il poeta Yeats, che stava a capo del movimento drammatico in Irlanda.

Synge mostrò a Yeats alcuni suoi saggi sulla letteratura francese, che Yeats trovò insufficienti; avendo però intuite le grandi possibilità di quel giovane ingegno, esortò Synge a lasciare Parigi e a recarsi ad abitare qualche tempo nelle isole Aran, all'imbocco della baia di Galway. Synge ubbidì, vi andò e a contatto con quella gente semplice e primitiva, il suo temperamento di uomo e di scrittore si formò definitivamente.

Su tale soggiorno egli lasciò due libri: «The Aran Islands» e «In Wicklow and West Kerry».

Scrisse quindi i famosi drammi di cui diamo l'elenco successivo: «In the Shadow of the Glen» (1903), «Riders to the Sea» (1904), «The Well of the Saints» (1905), «The Tinkers Wedding» (1907), «The Playboy of the Western World» (1907), «Deirdre of the Sorrows» (postuma 1910).

Nel 1904 fu direttore dell'Abbey Theatre di Dublino e vi fece rappresentare le sue opere.

Morì di cancro in un ospedale a Dublino il 24 marzo 1909.

Dopo la sua morte fu pubblicato un libro di liriche, «Poems and Translations» (1909), con traduzioni da Petrarca e Villon.

Versioni integrali o parziali dell'opere del Nostro apparvero in francese, tedesco, olandese, cecoslovacco, russo, gaelico.

Bibliografia: Wergandt Cornelius, «Irish Plays and Playright», Londra; George Moore, «Hail and Farewell», Londra; Henderson W. A., «The Playboy of the Western World» (private); Bickley F., «J. M. Synge and the Irish Dramatic Movement», Londra, 1912; Maurice Bourgeois, «John Millington Synge and the Irish Theatre», Londra, 1913; W. B. Yeats, «Synge and the Ireland of his Time», Dundrum, 1911; P. P. Howe, «John Millington Synge: a critical Study», Londra, 1912; J. Masefield, «J. M. Synge: a Few Personal Recollections with Biographical Notes», Londra, 1915; J. Torning, «J. M. Synge», Londra, 1921; D. Corkery, «Synge and Anglo-Irish Literature», Londra, 1931.

In Italia si sono occupati di Synge Carlo Linati che ne ha tradotte tutte le opere e Camillo Pellizzi che ne parla in «Teatro inglese», Treves, 1934.